TORINO
Anno 77 Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna) Annunci commerciali, L. 32 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoricenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-281. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Attacchi nemici in Tunisia respinti dalle truppe dell'Asse

Cinque apparecchi anglo-americani abbattuti durante un'incursione su Cagliari

Bollettino n. 1055

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1055:

Vivace attività combattiva lungo tutto il fronte tunisino e particolarmente nel settore occidentale, dove ripetuti attacchi avversari, preceduti da intensa preparazione di fuoco, sono stati respinti.

In duelli aerei cacciatori germanici distruggevano due « Spitfire ».

Incursioni effettuate da velivoli anglo-americani su Cagliari hanno causato danni limitati alla periferia della città; non sono segnalate vittime tra la popolazione. La nostra caccia, prontamente intervenuta, abbatteva quattro quadrimotori. Un altro apparecchio precipitava colpito dalle artiglierie della difesa.

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 aprile.

Sulle operazioni in Africa il bollettino tedesco dice:

In Tunisia sono falliti, dopo aspri combattimenti, numerosi attacchi e puntate offensive di importanza locale compiuti dal nemico. Alcune piccole infiltrazioni sono state arginate grazie a pronti contrattacchi.

Formazioni di apparecchi d'assalto e da combattimento in questa hanno attaccato forze motorizzate nemiche dirette al fronte, causando alle schiere avversarie sensibili perdite.

Nostra batteria contraerea apre un fuoco di sbarramento durante una incursione aerea nemica sul territorio metropolitano. (R. G. Luce - Telefoto).

Il colonnello Signorini caduto sul fronte russo

Un'intera vita spesa al servizio della Patria

Roma, 15 aprile.

Il 2 febbraio scorso a Scebekino, sul fronte russo, suggellava una vita tutta caratterizzata dal dovere alla Patria, il colonnello Paolo Signorini, comandante del 8° reggimento alpini (Divisione Tridentina). Ufficiale di elevatissime doti militari, promosso colonnello per merito di guerra, decorato con la medaglia d'argento e la Croce di guerra al Valore, atleta dello sci e della montagna, scrittore ed amministratore da tutta la grande famiglia alpina, Paolo Signorini era nato a Casale Monferrato il 14 maggio 1896. Nominato sottotenente degli alpini nel maggio 1915, raggiungeva la zona di guerra e il 12 luglio dello stesso anno veniva decorato della Croce di guerra al Valore per l'ardire e la fermezza spiegate nell'eseguire in pieno giorno una rischiosa ed importante ricognizione nelle posizioni nemiche sul Monte Nero. Tenente nell'aprile 1916 rimaneva ferito in combattimento a Malga Ciapela. Il 18 ottobre dello stesso anno. Ancora sul fronte alpino dal maggio 1917, capitano nel settembre dello stesso anno, maggiore nel 9° reggimento alpini, il 31 dicembre 1934 assumeva il comando del battaglione « L'Aquila ». Fu promosso colonnello per merito di guerra il 25 aprile 1941.

I suoi alpini ricordano le sue imprese di sciatore trascinatore sulle Alpi ed in particolare l'ascesa del Monte Bianco alla testa di un battaglione di scalatori; ricordano il combattente della guerra 1915-18, e della campagna greco-albanese dove con una sua colonna si impose sul Golico a fianco dell'invitta Julia; ricordano il combattente sul Don nel settembre 1942 dove in cruenta lotta arginava l'avanzata del nemico imbaldanzito dal successo; lo hanno presente particolarmente nelle vicende vissute nel gennaio scorso dal Corpo d'armata alpino alla testa del suo superbo reggimento.

Dopo quindici giorni di sovrumani sforzi e di fatiche impareggiabili attraverso la steppa nevosa battuta dalla gelida tormenta, sempre presente dove più dura era la lotta e grave il rischio, vinto dagli stenti si abbatteva

Il col. Paolo Signorini

esanime, sereno e fiero del dovere compiuto tra l'ammirazione e il compianto dei suoi cari alpini. Dal paradiso di Cantore, Signorini saluta con fierezza e col caratteristico suo sorriso, la massima ricompensa concessa alla bandiera del suo magnifico reggimento.

La legge sull'incorporazione della Dalmazia e di Lubiana

Roma, 15 aprile.

Presieduta dal senatore Guadagnini con l'intervento del Ministro per la Giustizia e dei Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri e per l'Interno, si è riunita al Senato la Commissione per gli Affari interni e della Giustizia. La Commissione ha approvato per acclamazione il disegno di legge concernente la sistemazione dei territori della Dalmazia che sono venuti a far parte integrante del Regno d'Italia e la costituzione della provincia di Lubiana.

LA SITUAZIONE

● Dopo il ripiegamento delle unità dell'Asse a nord della linea Kairuan-Susa le operazioni in Tunisia subiscono un periodo di relativa sosta. Puntate e attacchi nemici avvengono principalmente nel settore settentrionale dove le posizioni non hanno avuto notevoli spostamenti. E' evidente che l'ottava armata procede ad una riorganizzazione delle forze duramente provate nei combattimenti iniziatisi nella seconda metà di marzo. I nemici hanno fretta di concludere l'impresa africana: sono in ritardo coi loro calcoli invernali; è quindi probabile che la ripresa dell'offensiva si produrrà a non lungo intervallo.

● Le motosiluranti germaniche hanno ottenuto un notevole successo nelle acque della Manica. Queste unità leggere assolvono un compito premioso per la protezione del fianco occidentale nel suo punto più sensibile di minore distanza dalle basi avversarie. Ma ciò non basta; ogni volta che se ne presenta l'occasione le motosiluranti muovono all'attacco rendendo la navigazione sulle coste orientali britanniche oltremodo difficile. L'ordine del Grande Ammiraglio Doenitz è di muovere sempre all'attacco: la consegna viene osservata con slancio.

● Il massacro di dodicimila ufficiali polacchi prigionieri dei sovietici è un tragico sfondo al piano anglosassone di riconoscere l'egemonia bolscevica almeno su tutta l'Europa orientale (in realtà poi qualora Stalin si affacciasse ad ovest della Vistola e dei Carpazi tutto il vecchio Continente sarebbe alla sua mercè). L'orribile eccidio dovrebbe indurre molti alla revisione di tante idee preconcette e principalmente convincere i polacchi che per il loro disgraziato paese non vi è che una via di salvezza, la collaborazione colle forze della nuova Europa contro la barbarie orientale.

a. a.

IL VALLO ATLANTICO

Formidabile organizzazione difensiva lungo 8000 chilometri di coste

Milioni di operai di tutta Europa hanno creato una insuperabile linea di difesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Atlantico, aprile.

Le coste rocciose o a picco, come le spiagge di fama mondiale, che si stendono lungo la riva atlantica francese o norvegese, sono da qualche anno un solo cantiere di costruzioni belliche. Quanto è stato fatto sinora in tale campo è semplicemente spettacoloso: quanto si sta facendo sbalorditivo. Sono, tra le legioni degli operai, francesi, fiamminghi, valloni, olandesi, spagnoli, marocchini che lavorano giorno e notte al vallo dell'Atlantico per edificare le formidabili fortezze e tutte le altre mirabili attrezzature belliche con cui i tedeschi si preparano a ricevere quel nemico che eventualmente tentasse di operare lì una sbarco. Tra questi operai, gli spagnoli — per la quasi totalità già « rossi » durante la guerra civile — sono fra i più laboriosi e disciplinati: attraverso questa loro esemplare condotta contano di riabilitarsi e rifarsi una nuova vita. Intanto costruiscono, blocco di cemento su blocco di cemento, il gigantesco bastione difensivo dell'Europa. Cannoni di ogni calibro e masse imponenti di soldati di ogni arma e specialità hanno già occupato le posizioni in pieno assetto di guerra e altre masse si preparano a occupare altre posizioni che saranno pronte fra qualche settimana.

La cittadella sotterranea

Come sul fronte della Manica anche su quello dell'Atlantico lo stesso spettacolo di infaticabile operosità, di superba efficienza delle truppe, di grandiosità di mezzi bellici, di capacità di comandanti e di tecnici. Gli U-boote e gli aerei sono le ipotesi avanzate di questo esercito in attesa e ogni giorno ne partono dalle loro modernissime basi e ogni giorno altri ritornano carichi di gloria.

Ma non è a dire che le truppe, le batterie di ogni calibro stiano in ozio. Se non vi sono attacchi aerei da respingere, vi sono le esercitazioni da compiere; è un incessante addestramento che non conosce soste nè di giorno nè di notte. Per questo, lungo tutta una costa immensa sono militari, riesce difficile incontrare soldati in libertà. Il fronte atlantico, come quello della Manica, è « prima linea ». E sulla prima linea si è sempre pronti al combattimento. I soldati hanno tutto un loro mondo sotterraneo dove trascorrono molte delle loro ore di riposo. E' un mondo meraviglioso che fino a poco tempo fa sarebbe potuto essere costruito soltanto dalla fervida immaginazione di un romanziere.

Oggi invece è realtà ed io stesso ho potuto visitarlo. Amplie camerate, dotate di tutte le più moderne attrezzature igieniche, non l'aria continuamente rinnovata, perfettamente illuminate e totalmente blindate, sono state costruite a molti metri sotto terra. Vi si accede per particolari strette abilmente dissimulate da mimetizzazioni di vario genere. Là dentro le truppe che hanno trascorso la notte in servizio di guardia accanto alle armi pronte all'uso, negli osservatori, comunque insomma è necessario avere sentinelle e potenti difese capaci di avvertare tempestivamente qualsiasi sorpresa nemica anche se effettuata in una di quelle fitte nebbiose

soffi della costa atlantica, riposano durante molte ore del giorno, mangiano, si intrattengono. Nelle vaste camerate, dove è stato accuratamente evitato l'ammassamento di troppi uomini, si allineano ordinatamente i lettini appaiati l'uno sull'altro lungo le pareti. Ogni soldato pure nell'ordine rigorosamente germanico di quelle camerate sotterranee, ha trovato modo di creare sui pochi centimetri quadrati di parete accanto al lettuccio il suo piccolo sacrario di ricordi e di passioni. Ho visto cimeli d'Africa e di Russia, ho visto fotografie di bimbi e di donne accanto a ritratti di divi del cinema ritagliati da giornali. Non mancano neppure le fisarmoniche nè le ribeche che servono a far passare tante ore liete ai soldati. Accanto alle camerate vi sono poi le sale di ritrovo dove i soldati conversano, leggono, scrivono, studiano; attrezzatissimi ambulatori medico chirurgici, infermerie, ecc. in un tratto della costa della Francia settentrionale esiste addirittura una grande città sotterranea — dove tra l'altro sono state messe a profitto anche alcune esperienze fatte nelle famose fortificazioni sotterranee di Tobruk — che non serve solamente al riposo dei soldati, ma dove sono installate anche colossali centrali di comando per uomini e altri strumenti bellici.

Sarà interessante dire che tra le molteplici linee difensive costruite dai tedeschi lungo tutti gli ottomila chilometri di coste che corrono da Narvik al confine franco-spagnolo, in un certo tratto, che potremmo chiamare grossocchè meridionale, anche abbondantemente dissimulato tutta una serie di lanciafiamme, di modello ancora sconosciuto, che sono azionati elettricamente. Questi lanciafiamme li ho visti sprigionare spropositate lingue di fuoco capaci di fondere qualsiasi corazza e di portare immense zone di terreno e magari anche di mare a temperature da forno elettrico.

Esercitazioni a fuoco

Osservando una esercitazione a fuoco compiuta durante un simulato tentativo di sbarco nemico mi ha particolarmente impressionato la precisione di tiro alla quale sono giunti artiglieri, bombardieri, mitraglieri e fucilieri germanici. Durante l'esercitazione i bersagli, come potei personalmente constatare stando sul mare quando sulla spiaggia furono colpiti con tale matematica precisione da parte quasi impossibile si trovasse alla distanza indicata dal telemetro. Tale precisione di tiro è stata per me la più eloquente spiegazione del famoso cannocchiale britannico di Sehl Nazaire.

Lungo la costa atlantica dei territori occupati inglesi o americani possono naturalmente con un'azione energica e condotta soprattutto rapidamente mettere piede a terra. Però l'organizzazione difensiva germanica è tale che certamente riuscirebbe in qualsiasi punto a impedire sempre all'avversario di avanzare e finirebbe col ributtarlo a mare. Neppure certe insistenti azioni aeree di bombardamento possono avere — come ho personalmente constatato sia durante che immediatamente dopo gli attacchi nemici su località costiere — la minima efficacia di una preparazione logorante dell'organizzazione difensiva germanica. Forbini in cemento armato, cupole corazzate, trincee rami fortificati e anche soldati sono non soltanto metaforicamente « a prova di bomba ». I tedeschi pure realizzando opere fortificate gigantesche di fronte alle quali ad esempio i 22 mila fortini disseminati sugli 850 chilometri del famoso vallo occidentale che va dal confine svizzero al mare del Nord appaiono quasi uno scherzo, non hanno commesso l'errore di costruire poderose opere difensive artificiali anche là dove la natura serviva già magnificamente allo scopo. Al contrario, tutte le condizioni naturali del terreno sono state abilmente sfruttate e poste all'servizio delle necessità militari. Magari là dove la costa è alta e a picco non si scorgono che reticolati, campi minati, nidi di mitragliatrici, lanciafiamme e lanciabombe. Alcuni chilometri più in dentro però intere colline sono state sventrate, perforate, modificate di forma, aumentate di altezza, ecc. per essere trasformate in colossali forti dove intere batterie quasi mimetizzate, attraverso feritoie ottimamente mascherate, per lunghissimi raggi di terra e di mare.

Logici di operai

Come si è detto, innumeri legioni di operai di tutte le regioni di Europa e anche d'Africa hanno contribuito e contribuiscono alla realizzazione di quest'opera che solo può trovare un pallido confronto con quelle realizzate dagli antichi egizi. Queste legioni di lavoratori sono per la maggior parte inquadrate nell'organizzazione Todt. Questa meravigliosa organizzazione, creata dal compianto ingegnere Fritz Todt — al cui nome è oggi dedicata una delle più potenti batterie a lunga gittata che sono sulla costa atlantica — è stata notevolmente potenziata dall'attuale ministro per le armi e le munizioni prof. Speer secondo le linee direttive impartite dal Führer. Mi è stato fatto osservare che molte di quelle opere fortificate e in particolare i nuovissimi grandiosi « Bunker » per sommergibili che ho visto presso ché ultimati in una base atlantica (questi ultimi sono dotati a esempio di tetti in cemento armato di tanti metri di spessore che una bomba dirompente di 4000 libbre riesce appena a scalfire solleticandone soltanto la superficie) sono state realizzate dai tecnici germanici sulla base di alcuni schizzi tracciati personalmente da Adolfo Hitler.

Raffaello Romano

La nomina di Renzo Chierici a Capo della Polizia

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Senise Cav. di Gran Croce dottor Carmine, cessa dall'incarico di Capo della polizia ed è collocato a disposizione;

Chierici Cav. di Gran Croce Renzo, Prefetto a disposizione, è nominato Capo della polizia;

Stracco Grand'uff. dottor Giuseppe, cessa dalle funzioni di Direttore generale dei servizi di guerra e viene collocato a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per incarichi speciali;

D'Eufemia Grand'uff. ing. Angelo, Prefetto di Mantova, è collocato a disposizione con l'incarico di reggere la Direzione generale per i servizi di guerra;

Radogna Grand'uff. avv. Raffaele, Prefetto di Ravenna, è destinato a Messina;

Ventura Grand'uff. dottor Riccardo, Prefetto a disposizione, è destinato a Ravenna;

Rizzo Grand'uff. dottor Salvatore, Prefetto, cessa dall'incarico di vice-Capo della polizia ed è collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive;

Sepe Grand'uff. dottor Francesco, Prefetto di Taranto, è collocato a disposizione con incarico di vice-Capo della polizia;

Sciarilli Borrelli comm. dottor Umberto, Prefetto a disposizione, è destinato a Taranto.

Il prefetto Renzo Chierici,

Il Foglio di Disposizioni

Gerarchi eroicamente caduti - Le lezioni del P.N.F. « alla memoria » - Famiglie che accolgono bimbi sfollati - Nomine nei Cuf e nei Fasci Femminili

Roma, 15 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

CITAZIONE. - I fascisti Giacobbe Mazzonari, Segretario Politico, del Fascio di Casalbuttano (Cremona); Mario Arduini, Segretario amministrativo del Fascio di Villa Gapiale (Reggio Emilia); Alfredo Carnito, Vice Fiduciario del Guf di Noverate (Catanzaro); Pietro Prandini, Vice Comandante Gil del Fascio di Bailo (Brescia); Attilio Delle Vedove, Capo Settore del Fascio di Borgo Sansavino (Littoria), sono eroicamente caduti in combattimento.

1. - L'art. 91 del regolamento del P.N.F. relativo alla concessione delle tessere « alla Memoria » è sostituito dal seguente: « *Il Segretario Federale può, a richiesta della famiglia, concedere la tessera del P.N.F. « alla memoria » ai Caduti in combattimento o per effetto di incursioni belliche.* L'anzianità fasciata da attribuire è quella del giorno del decesso.

2. - Duemila famiglie di Potenza, 1700 di Trento, 1500 di Campobasso e 1200 di Udine si sono offerte per accogliere, sia gratuitamente, sia mediante parziale contributo della Gil, i minori sfollati da città colpite da offese nemiche.

3. - Il Segretario del P.N.F. ha delegato le Fiduciarie dei Fasci Femminili per l'impegno con cui si sono prodigate nella preparazione dei pacchi e l'assistenza ai combattenti.

4. - La Confederazione Fascista degli agricoltori ha bandito anche per l'anno XXI un concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole per l'incremento e l'indirizzo autarchico della produzione. I Segretari Federali sono autorizzati a farsi rappresentare alle commissioni giudicatrici provinciali.

5. - Il Segretario del Partito ha nominato: il fascista universitario Angelo Antonio Colarieti, reggente il Guf di Rieti; il fascista universitario Francesco Barbarosso, reggente il Guf di Pola, il fascista universitario Albino Caizza, Segretario del Guf di Zara in sostituzione del fascista universitario Antonio Lino; il fascista Amedeo Pacitti, Segretario del Guf di Frosinone in sostituzione del fascista Giulio Ritarossi.

6. - Il Segretario del Partito ha disposto il trasferimento delle Fiduciarie Caterina Craighero ved. Zunino dalla Federazione dei Fasci Femminili di Savona alla Federazione dei Fasci Femminili di Genova ed ha nominato le fasciste Anna Teresa Cigala Fulgosi, Lina Convegni, Eugenia Valvassori ved. Semerare, Olga Cappelletti e Maria Federici in Scandoi, rispettivamente Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili di Milano, Savona, Padova, Littoria e Forlì.

EROI SILENZIOSI

La partecipazione dei marittimi alla battaglia sull'altra sponda

Roma, 15 aprile.

Mentre le truppe italiane e germaniche contendono, in impari ed aspra lotta, il territorio tunisino al nemico, va ricordata l'opera di coloro che sulle insidiate rotte mediterranee e nei porti italiani e della Tunisia, assicurano, per alimentare la nostra difesa, la più violenta delle offensive aeronavali. L'avversario sa che nella battaglia d'Africa l'elemento principale in suo favore è lo squilibrio fra gli opposti mezzi derivante dalle diverse possibilità delle arterie di rifornimento: molteplici per esso, limitate per noi. E' per aumentare sempre più tale squilibrio che egli ha lanciato, all'inizio dell'attuale grande offensiva, i suoi aerei e il suo naviglio sottile sulle nostre vie di comunicazione. Recidere il sistema dei rifornimenti delle forze dell'Asse: questo è il suo scopo.

Le insidie città portuali hanno così subito e subiscono massicce incursioni, ma le navi mercantili salpano egualmente verso il sud; e attraverso gli sbarramenti di mine, sfidando la minaccia degli aerei, delle navi da guerra, e dei sommergibili, portano il loro prezioso carico ai soldati che combattono oltre.

I marittimi italiani sono i protagonisti di questa silenziosa, continua, incessante lotta. Essi non conoscono retrovie; sono combattenti di prima linea nei tormentati porti d'imbarco, sono combattenti di prima linea sul mare, sono combattenti tra i combattenti negli approdi tunisini, poichè l'offesa nemica non concede tregua. Del loro sacrificio testimoniano le perdite annunciate nei ripiloghi mensili del nostro quartier generale delle FF. AA. Ma il marittimo, oramai adusato al rischio, sa guardare in faccia il destino e conosce il suo alto dovere. Tutta la riconoscenza del popolo italiano va a questi umili silenziosi combattenti del mare. Senza il loro cosciente coraggio, senza il loro spirito di sacrificio, non si sarebbe avverato il « miracolo tunisino » per cui un nucleo di audaci, trasportato dagli aerei nel drammatico momento dello sbarco anglo-americano, è diventato un'armata.

Quando le forze avversarie occuparono l'Africa settentrionale francese, la propaganda nemica magnificò il « grande convoglio », che solo la ricchezza, l'organizzazione, la potenza aeronavale « elleste », avevano potuto realizzare. Il « grande convoglio » fu simbolo della « schiacciante potenza » plutocratica ormai spiegata a battaglia. Ma gli americani, che già pregustavano l'incontestata e imminente marcia su Biserta e su Tunisi, furono costretti a segnare il passo dalla pronta reazione dell'Asse, progressivamente crescente in estensione e vigore; e da cinque mesi le divisioni di Roosevelt cozzano contro la nostra difesa. Ciò non era nel previsto americano, ma è pur stato ed è il miracolosa realtà: anche i popoli poveri hanno saputo organizzare il loro « grande convoglio » scagliato nel tempo, ma con un risultato che non può non destare meraviglia.

Il miracolo logistico è opera principalmente dei marittimi: sono essi che lo hanno reso possibile con il loro diuturno sacrificio. E' per questo che i nomi dei duemilanovantaquattro marittimi, ufficiali e comuni, caduti sulle insidiate rotte nel compimento del dovere, sono scritti a caratteri indelebili nell'albo d'oro della Patria, accanto a quelli dei più fulgidi eroi delle Forze Armate.

(Stefani)

Naufraghi di un vapore belga sbarcati a Las Palmas

Las Palmas, 15 aprile.

Dodici naufraghi del piroscafo belga *Noamda*, navigante per conto dell'Inghilterra, affondato dai sottomarini dell'Asse, sono stati raccolti sulla costa dell'Africa dal vapore spagnolo *Leyncastillo*, il quale li ha trasportati a Las Palmas.

Sconfitta inglese nella Manica

L'attacco di motosiluranti tedesche a un convoglio: due cacciatorpediniere, una petroliera e un battello a picco; una nave guardacoste, una cannoniera e un trasporto probabilmente affondati - In un'incursione su Stoccarda la RAF perde 23 bombardieri - Poderoso attacco aereo tedesco contro Cheinsford - Azione bolscevica stroncata nel Kuban

Berlino, 15 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban, il nemico ha sferrato un poderoso attacco impiegandovi parecchie divisioni e numerosi carri armati. L'avversario è stato però sanguinosamente respinto. Negli altri settori del fronte orientale non hanno avuto luogo operazioni importanti.

Nella notte sul 14, motosiluranti tedesche hanno attaccato un convoglio britannico nella Manica. Senza riportare danni, esse hanno affondato due cacciatorpediniere britanniche e danneggiato una nave guardacoste e una cannoniera veloce dell'avversario, così gravemente che si possono considerare distrutte. Inoltre, unità veloci germaniche hanno colato a picco, una petroliera stazzante 4.000 tonnellate che nell'affondare trascinava nei gorghi un piroscafo battello soccorso in suo aiuto. Due alluri colpivano pure una altra nave di 4.000 tonnellate che veniva perduta di vista mentre era in procinto di affondare.

Oltre ad un attacco di molestia compiuto contro i paesi occupati ad Occidente, forze aeree nemiche hanno attaccato, la notte scorsa, Stoccarda. A causa delle bombe sganciate dai velivoli avversari sui quartieri di abitazione della città la popolazione civile ha subito perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto per lo meno 23 apparecchi nemici mentre altri cinque sono stati fatti precipitare ieri nel territorio costiero dei paesi occupati ad Occidente.

La notte scorsa una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha condotto un poderoso attacco contro la città industriale di Cheimsford situata a nord est di Londra. Le numerose bombe incendiarie e dirompenti sganciate dagli apparecchi germanici hanno provocato grandi incendi e vaste distruzioni.

In ambedue i campi si intensificano i preparativi

Berlino, 15 aprile.

La tragica foresta di Katyn, presso Smolensk, dove sono state rinvenute le fosse collettive dei 12 mila ufficiali polacchi assassinati nella primavera del 1940 dagli agenti della Ghepeù, è stata visitata ieri l'altro, oltre che da numerosi giornalisti polacchi di Varsavia e di Cracovia che hanno potuto rendersi conto direttamente dell'orrendo trattamento inflitto dai bolscevichi ai loro disgraziati compatrioti, da un folto gruppo di rappresentanti della stampa internazionale residenti a Berlino.

Indipendentemente dalle risultanze dell'inchiesta che essi hanno svolto circa questo massacro, inchiesta di cui già sarete informati, il semplice fatto che i rappresentanti della stampa estera si siano recati nella zona di Smolensk merita particolare rilievo in quanto Smolensk ha costituito, come si sa, sino a poche settimane or sono uno degli obiettivi principali dell'ultima fase dell'offensiva invernale sovietica.

A più riprese, nei suoi bollettini di guerra la propaganda sovietica aveva anni creduto di poter annunciare che le avanguardie sovietiche, protese in una irresistibile avanzata a occidente di Wiasma, già avevano raggiunto le prime case di Smolensk... pur non ritenendo necessario suffragare con nuove prove il fallimento degli accaniti sforzi che i bolscevichi anche dopo la disgraziata fine della loro offensiva nel settore sud hanno continuato a svolgere nel settore centrale, le constatazioni fatte dai nostri colleghi ungheresi, spagnoli, ecc. circa la situazione effettivamente esistente nel settore di Smolensk, oggi come ieri saldamente in mano del Comando tedesco, riescono pertanto di sovrano interesse.

Le altre informazioni riguardanti l'attività attualmente in corso sull'insieme del fronte, confermano che da una parte come dall'altra si lavora febbrilmente a preparare i nuovi schieramenti che saranno chiamati a intervenire nella lotta con la ripresa operativa del periodo estivo. Si tratta, come sottolinea un autorevole commento, di schierare in campo degli eserciti i cui effettivi si calcolano a milioni e milioni, di agguerriti con nuove poderose armi, di organizzare fin da ora tutti i complessi servizi di rifornimento e di collegamento.

Nonostante le cure poste da parte di questi commentatori nell'astenersi da ogni previsione intonata a eccessivo ottimismo circa le difficoltà del nemico, è una volta di più accertato che i sovietici accusano nell'attuale fase di riordinamento le gravi perdite di sangue di quest'inverno. Inversamente la Wehrmacht si trova in vantaggio dato che il Reich ha iniziato soltanto in questi ultimi mesi la mobilitazione totalitaria di tutte le forze militari e di lavoro, ciò che ha comportato un enorme incremento di riserve.

Pel fatto di avere invece già da anni proceduto ad una mobilitazione in massa, i sovietici si trovano oggi in condizioni di esaurimento rispetto all'avversario. La situazione dei mezzi è inoltre aggravata dagli ostacoli che ad essi si oppongono per quanto riguarda la riorganizzazione delle retrovie sia nel settore sud che nel settore centrale, dato che le zone da essi già rioccupate, a parte le devastazioni causate dalla guerra, le forze germaniche hanno proceduto, come è noto, ad una distruzione sistematica di tutte le installazioni aventi utilità militare, a cominciare dalle strade e dalle ferrovie.

Il commento già citato sottolinea inoltre come il Comando germanico disponga attualmente di una piena libertà di azione per quanto riguarda il proseguimento della campagna contro il bolscevismo: sta infatti alla libera scelta del Comando tedesco sia di riprendere l'offensiva con intervento di effettivi e di materiale bellico in proporzioni maggiori a quelli delle precedenti azioni, oppure di sfiancare l'avversario con una sistematica azione difensiva. Sugli ulteriori sviluppi della situazione sul fronte orientale e sui futuri avvenimenti, il Comando germanico manifesta in ogni caso il volo del più assoluto mistero, ciò che per l'appunto provoca la stampa nemica, ossia molteplici indizi stanno a dimostrare, la più viva ansietà e la più grande inquietudine.

Guido Tonella

L'ammissione inglese

Amsterdam, 15 aprile.

Secondo quanto comunica il servizio britannico delle informazioni, il Ministero dell'Aria inglese ammette che nell'incursione della R.A.F. su Stoccarda operata nella scorsa notte, 23 apparecchi inglesi sono andati distrutti.

Il massacro di Smolensk

Un generale e un colonnello tra i dodicimila trucidati

Smolensk, 15 aprile.

Sul terribile massacro di ufficiali polacchi compiuto dai sovietici nei pressi di Smolensk, si hanno ulteriori particolari, dai quali risulta che gli esecutori dell'efferato eccidio sono stati alcuni ebrei addetti alla Ghepeu.

Commissari del Commissariato di Minsk avevano la direzione della macabra impresa, mentre la parte esecutiva veniva svolta da quattro funzionari del Commissariato di Minsk e cioè: Lou Rybak, Chaim Finberg, Abram Borisovcitsch e Pavel Borodinski.

Questi, tra dei quali ebrei, come appare chiaramente dai loro nomi, presero in consegna gli ufficiali polacchi alla stazione di Gnesdovo, e li condussero al luogo prescelto per il massacro.

Risulta che non più tardi di quindici giorni fa alcuni ufficiali polacchi diciassettenni offerta cospicue di denaro e di oggetti preziosi, che i disgraziati tenevano nascosti negli stivaloni, perchè facessero loro grazia della vita.

Questi particolari del mostruoso eccidio vennero narrati ai quattro funzionari della Ghepeu agli interrenuti a una delle tante orge che avvengono nel cosiddetto « Castello del Nipro », cioè nel sinistro sanatorio della Ghepeu.

Numerose sono le testimonianze raccolte tra le popolazioni dei villaggi circostanti il bosco di Katyn, che confermano come i quattro ebrei abbiano avuto una parte preponderante nell'assassinio dei 12 mila ufficiali polacchi.

Si apprende che vivo emozione ha provocato a Varsavia la sensazionale notizia della scoperta fatta dalle autorità militari tedesche del feroce massacro.

Per l'opera di identificazione, su invito delle autorità tedesche, si è portata immediatamente sul posto una delegazione polacca composta dal letterato polacco Fernando Goetel di Emilio Skiwiki, da Conrad Orzechowski e da altre autorità. L'opera di identificazione per quanto ardua prosegue in questi giorni.

Fra i cadaveri identificati oggi si trova quello del generale Bronislav Bohatyriewicz e quello del colonnello Bolacynski, quest'ultimo capo del secondo ufficio del comando supremo polacco.

Si ha comunque ragione di credere che si tratti di una vera e propria necropoli che i bolscevichi dopo il collettivo massacro cercarono di occultare agli occhi dell'Europa civile.

Recrudescenza di disordini in tutta l'India

9 funzionari uccisi in una fabbrica

Amsterdam, 15 aprile.

Secondo quanto annuncia l'agenzia ufficiosa britannica, il Ministro per l'India, Amery, ha dichiarato oggi alla Camera dei comuni che gli atti di sabotaggio contro le ferrovie in India aumentano in modo impressionante. Negli ultimi tre mesi, sono stati registrati non meno di 61 casi di sabotaggio, e cioè, 26 in gennaio, 16 in febbraio e 17 in marzo; quattro di essi sono stati di gravità speciale, perchè hanno causato vittime umane e considerevoli danni al materiale. Il traffico ferroviario è seriamente minacciato nelle province di Assam e Bihar. Amery ha infine escluso decisamente che le possibilità di ulteriori attentati non sono escluse.

La radio di Bangkok annuncia che sono scoppiati nuovi disordini tra gli operai dell'arsenale di Chaklala, nei dintorni di Rawalpindi. Si sono verificati sanguinosi tafferugli durante i quali nove funzionari britannici sarebbero stati uccisi e molti altri feriti.

CRONACA CITTADINA

Tutti possono concorrere a far rispettare i prezzi

Fra i provvedimenti presi dalle autorità per la repressione di reati annonari — provvedimenti che pubblicammo ieri e che sono stati appresi dalla cittadinanza con legittima soddisfazione — quello che ha portato all'arresto dei tre agricoltori di Poirino colpevoli di omesso conferimento di generi all'ammasso, si presta a qualche utile considerazione. E' ovvio che costoro non avrebbero commesso il loro crimine se non avessero a priori fatto affidamento su un complice: il consumatore. Il consumatore è, nel significato dei casi, colpevole almeno di questo: di non saper resistere ai mezzi coi quali chi produce o detiene la merce cerca di ottenere un prezzo illecito, cioè superiore a quello che è stato determinato dagli organi competenti e che è il risultato delle intese colle categorie interessate. Non va dimenticato che l'accaparratore procura di trattenere la merce per mettere a dura prova così la resistenza del consumatore e costringerlo a provvederne di sottomano, come quella delle autorità annonarie, preoccupate di garantire il rifornimento. E' un ricatto, d'accordo. Ma ove il consumatore sapesse resistere, il ricatto crollerebbe. Astenendosi infatti dal comperare la merce direttamente dal produttore ai prezzi da lui voluti, questi si troverebbe precluso l'adito a vendere altrimenti che per le vie di distribuzione che le autorità annonarie hanno predisposto e controllano. Pertanto il consumatore ha in sè, nel suo spirito di disciplina, l'arma migliore per reprimere l'abuso e ristabilire la situazione annonaria. Egli non può, non deve fare da spettatore nella lotta impegnata tra la legge e l'abuso.

Il tanto meno, tratto da un affrettato, egoistico e al postutto illusorio vantaggio, schierarsi dalla parte dell'abuso. La legge, ricordiamolo bene, ci protegge in quanto noi la proteggiamo: l'inerzia è colpa nei suoi confronti, e chi non coopera al suo adempimento non è, effettivamente parlando, meno reo di chi la viola.

Premi intitolati al Duce per le famiglie dei mutilati

L'Associazione Mutilati di Guerra bandisce un concorso intitolato al Duce per assegnazione di premi fra gli associati, o loro vedove, che al 31 marzo u. s. abbiano:

a) se appartenenti alle classi di leva anteriori al 1900 (questa compresa), almeno nove figli viventi, dei quali nei minorenni ad a carico; *b) se appartenenti alle classi dal 1900 al 1910 (questa compresa), almeno sei figli viventi, dei quali quattro minorenni ad a carico;* *c) se appartenenti alle classi 1911 e successive, almeno 4 figli.*

La domanda devono essere presentate alla Sezione di Torino entro il corrente mese di aprile.

Il XVI Annuale della Milizia Contraerea

L'odierna cerimonia al «Balbo»

La Milizia Artiglieria Contraerei, come è noto, festeggia oggi il XVI Annuale della sua fondazione. La I Legione — di cui ha assunto in questi giorni il comando il console Alberto Sanità, colonnello d'artiglieria, già Comandante di una Legione MILMART — solennizzerà la ricorrenza con la proiezione del film «Guardia al cielo», documentante la vita guerriera della Specialità. La manifestazione, riservata alle rappresentanze delle Forze Armate e delle Camicie Nere di Torino, si svolgerà alle ore 10,30 al Teatro Balbo, con l'intervento delle Autorità militari e civili.

La rappresentazione di questo film, giudicato fra i più perfetti documentari di guerra, mostrerà quale attività seria, precisa e continua sorregga la vita dei Legionari della Milizia Contraerei.

Presti in ogni momento a combattere l'offesa nemica, tenaci in una diuturna fatica, sereni spettatori di ogni pericolo, essi vivono intensamente, come tutti i nostri combattenti, la guerra per la grandezza della Patria.

I torinesi, che conoscono l'opera delle batterie della Milizia Contraerei, sanno quale contributo di sangue e di entusiasmo sappiano dare i forti militi artiglieri alla Causa e quanti sacrifici affrontare, nel nome del Duce, per la gloria d'Italia.

E perciò, nel XVI annuale della sua fondazione, Torino, che conosce la barbarie dell'offesa nemica, invia ai legionari della M.A.C. il suo grato saluto e il suo fervido augurio.

Nell'anniversario della morte del Principe Tommaso Duca di Genova

Ieri, in occasione dell'anniversario della morte del Principe Tommaso Duca di Genova, è stata celebrata una Messa nelle cripte della Reale Basilica di Superga alla presenza dell'A. R. il Duca di Pistoia. Celebrava mons. Bosia Prefetto della Reale Basilica assistito dal parroco e dal Cappellano.

"Armonia e psicologia"

Il maestro Garulli di Trieste all'Istituto di Cultura Fascista

Indetta dal Gruppo Femminile dell'I.N.C.F. ha avuto luogo a Palazzo Lascaris una interessante riunione, durante la quale il maestro Valdo Garulli, professore di composizione all'Ateneo Musicale Triestino, ha esposto le sue teorie sulla corrispondenza tra l'animo umano e l'espressione sonora che, in contrasto con la tradizionale pitagorica fenomenica del numero, intendono sostenere l'armonia musicale su di una base eminentemente spirituale.

I musicisti del passato — e ciò è apparso dalla breve introduzione fatta dal M.o Garulli sull'evoluzione nella storia della coscienza armonica — avevano intuito tale corrispondenza estetica e tecnica, ma solo nei tempi recenti si è potuta conciliare una razionale comprensione del fatto. Ora il maestro Garulli vanta una più precisa chiarificazione dell'espressione armonica basandosi sull'accordo totale e altrimenti detto «armonia naturale» che comprende e giustifica ogni possibile tipo di melodia e ogni aggruppamento di suoni. Dall'antitesi fra accordo maggiore che corrisponde allo stanco delle gioia e accordo minore che suggerisce il dolore, scorge, nella concezione del M.o Garulli, la sintesi dell'amore che è reciproca attrazione di spiriti e corrispondenza di sensi e perciò dinamico fluire di vita. Espressione dell'amore è il fondamentale accordo di nona, detto pure, con termine preciso, «accordo generatore» dal quale sgorga l'infinito numero degli altri accordi.

La dotta conversazione del M.o Garulli, illustrata da esecuzioni di pezzi celebri di musica operistica al pianoforte, è stata attentamente seguita e accolta con reiterati, calorosi applausi.

Prezzi degli ortaggi e agrumi

ORTAGGI: Agli (bianco e rosso) al kg. lire 1,20 - Asparagi precoci/sim 2,50 - Barbabietole cotte 2,60; crude ottive 1,20 - Bieta da erbucce (erbette) in foglie 2,70, in cespugli 3,10 - Broccoli da rapa 2,80 - Bieta da costa 1,80 - Cardoni precoci cad. 2,20 - Carote precoci al kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso e foglie nuove 1,60 - Cavoli; broccoli, verzotti, rape, verze e cruci 2,10 - Cicorie rossa/sena 2,80 - Cipolle precoci/sim e cipolline per uso industriale 0,80 - Erbe aromatiche prezzemolo 2,50, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,50 - Fagiolini con filo percoli 4,80, senza filo precoci e Pave precoci 3,60 - Finocchi di qualsiasi qualità 3,10 - Patate; lunghe gialle 2, di altri tipi (qualsiasi pasta o forma) 1,60.

FRUTTA: Mele autunno-invernali: prima gruppo 4, secondo gruppo 3 - Nespole: prima gruppo (mespoloni) 1,20, secondo gruppo (nespole) 3,20 - Pere autunno-invernali, primo gruppo 3, secondo gruppo 1.

AGRUMI: Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,80; 2.a qualità 7,40 - Limoni tardivi: 1.a qualità 4, 2.a qualità 3,80, scarsi commestibile e da industria 1,40.

PREZZI MASSIMI DELLA FRUTTA SECCA. — La Sezione provinciale per l'alimentazione ha pubblicato il seguente elenco dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli per la frutta secca ed a guscio (legno) in vigore dal 18 aprile. Tale supplemento è posto in vendita presso il mercato ortofrutticolo e presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Carignano, via Cavour, 8.

I corsi liberi di istruzione tecnica professionale

I proprietari e gestori di scuole e corsi liberi di istruzione tecnica i quali, a mente della legge 19 gennaio 1942, n. 86, hanno presentato a suo tempo od hanno in corso di presentazione domanda di autorizzazione alla continuazione od all'apertura ex-novo di esercizio, sono tenuti a presentarsi, per comunicazioni urgenti, entro il 30 corrente aprile alla sede del Consorzio provinciale istruzione tecnica in via Verdi 1, presso il U.P.I., in giorno non festivo dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

Per avere notizie di connazionali residenti all'estero

Coloro che desiderano notizie di connazionali residenti all'estero possono rivolgersi al R. Ufficio di Zona per gli Italiani all'estero (già R. Ufficio dell'Emigrazione). Esso ha sede all'interno della stazione di Porta Nuova: ivi arrivi arcanto al posto di ristoro per militari di passaggio, ed è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 13 dei giorni feriali.

Le vicende della Torino-Nord

Il sequestro giudiziario ridotto da 30 a 15 milioni

Come è noto, il comm. ing. Giovanni Battista Mossetto, il rag. Enea Thesia, il signor Vittorio Giacchetti, il comm. Giuseppe Reano ed il signor Adolfo Ubaldi, imputati di malversazione in danno della Soc. An. Ferrovie Torino Nord di cui erano stati amministratori, facevano opposizione all'ordinanza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale, che ordinava il sequestro conservativo di tutti i loro beni mobili ed immobili. L'ottava sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Naldini, riunitasi in camera di consiglio, accogliendo in parte le deduzioni fatte dagli avvocati Remo Obert, Manfredonia, Bagasso, Colombini, P. C. avv. Michele Andreis) ha revocato parte del sequestro eseguito in danno dell'ingegnere Mossetto, del cav. Thesia, del comm. Reano e dei signori Giacchetti e Ubaldi e l'ammontare dei beni sequestrati in seguito quell'ordinanza del giudice istruttore ammontava a complessive lire 29.196.747,75; col provvedimento del Tribunale tale somma viene ridotta a circa 15.000.000.

Seguendo la Cronaca

PER REGALI PASQUALI interessanti assortimenti

di articoli di libera vendita ai *Grandi Magazzini Mauchi* da via XX Settembre a via Vinoli

TAPPEZZERIE IN CARTA

e carteggiati per vetri. Continua la vendita al dettaglio in Fabbrica di via *Madama Cristina*, 139 - Tel. 61-056

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 20,45: «Sorridendo», rivista in due tempi.
SAVOIA: ore 21 varietà - attrazioni.
DA LAUDE: ore 21: Arte varia.
SAN REX: ore 21 varietà - attrazioni.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

domani, ore 20,45: domenica ore 14,30, due eccezionali rappresentazioni di

MADAMA BUTTERFLY
con Toshiko Hasegawa
il celebre soprano giapponese

Dopolavoro Fiat al TEATRO CARIGNANO

Stasera il Gruppo Arte Varia Fiat presenta «Sorridendo» rivista in 2 tempi, con la Grande Orchestra ritmo sinfonica Fiat, diretta da A. Merol.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il treno ducato (Maria Mercader, R. Rizzoli e Doc. «Trulli di Alberobello». Ult. Luce 21.35; P. 22.
AMBROSIO «Due uova» (Juan De Landa, Carla Candiani, Ranfer. Ultimo 21.45
CORSO: La Gorgona (Marcella Lotti, Rossano Brazzi) e Doc. «Circo in fondo al mare». Ult. Luce 21.30; Film 21.55.
AUGUSTUS: «Colpi di timone». Cort.
BALBO: «Signorinette» Carla Del Poggio, Roberto Villa. Ultimo ore 21.55.
IDEAL: Carmela (D. Durani, F. Javor) e Compagnia di rivista «Parravicini»
STATUTO: all'fascicolo del Westa Macario, Elli Parvo, Ultimo ore 21.30.
NAZIONALE: «Giorni felici» L. Silvi.
ODEON: «La canzone del Mozador» TORINO: «Le due strade» Buccheo.
ALPI: «Quattro passi fra le nuvole»
G. ALBERTO «Bengasi» Fosco Giachetti
ITALIANO sport. 15: «Noi vivi Aida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi
IMPERIALE sp. 14 «Un grande amore» con Zarah Leander (Film Unione).
EXCELSIOR: «Federica Fedak, Nazzari.
VITTORIA: «Arditi dell'oceano».
ROMA: «La maestrina» Denis Benari.
P. NUOVA ore 16: «Dopo divorziemmo»
V. VENETO: «Addio, Kira!» A. Valli.
BRESCIA: «Il Grande Re» e Varietà.
ADUA Non ti pago! (De Filippo) e var.
OLIMPIA: «Annuccia» (Film Unione)
TORINESE: «Il bambino» Isa Miranda.
ROMANO: «Giorno di nozze».
SAVOIA apert. 14,30 «Ballata eroica»
REX: «La città d'oro» C. Robertson, Eugen Klopfer (Film Unione) 31.18.

Oggi al VITTORIA
IL TRENO CROCIATO
censura di allumina pomba e di eccezionale interesse, edita dalla *Scuiera*.
Rossano BRAZZI
Maria MERCADER
sono i due appassionati protagonisti del film più originale e avvincente
IL TRENO CROCIATO
Ribora edito in Italia. Altri ritrovati in Serpent *C. Fantoni, Beatrice Mignani, Ada Dondini* e *C. Romano*.
IL TRENO CROCIATO
che vi entusiasmerà
oggi al VITTORIA

con la gamma drammatica e commovente di nuovo bellezza, attirate in un'atmosfera inedita e finora celata ai più, sarà una delle più belle rivelazioni.

Domani al REX
L'ANGELO BIANCO
scuote e commuoverà ricordo, che si sprigiona da una drammaticità abilmente contenuta e sollevata all'ultimo da un soffio potente di poesia.
L'ANGELO BIANCO
carico di dura incomunicabilità, di spasimo e di tragica fatalità, ha due valorose interpreti agli antipodi, in
Beatrice Mancini - Emma Grammatica
che hanno saputo armonizzare con artistica semplicità la mirabile essenza. Edizione *Titanus*; presentata *Titanus*.

HARLEM
Una visione grandiosa della vita d'Oriente ove l'luminata dai bagliori di un dramma potente. Regista: *Gallone*. Produzione Cines, Esclusività Emi.

LA DANZATRICE DEL MOGADOR
Oggi al Cinema Doria.

Tributo di omaggio alla salma del prof. Uffreduzzi

Un telegramma del Duca di Pistoia

Una ininterrotta folla si è recata ieri a rendere commosso omaggio alle Molinette alla salma del compianto prof. Ottorino Uffreduzzi.

Sul tragico incidente che, ha stroncato la vita al celebre chirurgo e scienziato, fino a questo momento non molto si può dire perchè il fatto è accaduto senza che nessuno fosse testimone. Le circostanze che sono emerse da un sopraluogo effettuato dall'Autorità, lasciano intravvedere, come abbiamo già detto, che la sciagura è stata provocata per pura fatalità.

L'ipotesi più probabile, emersa anche dall'osservazione dei rottami della macchina rinvenuta sull'autostrada al casello 27, dove esiste una sbarra che chiude l'accesso all'autostrada da una deviazione laterale, appare quella che il prof. Uffreduzzi, oppresso dalla stanchezza abbia perduto il controllo della macchina. Per una falsa manovra, probabilmente, la macchina può aver urtato un paracarro, e, abbandonato, è finita contro la sbarra di ferro che abbiamo detto.

La salma, che è stata esposta nella camera ardente allestita nell'aula centrale dell'ospedale delle Molinette è stata vegliata dai familiari, dai colleghi, e dagli allievi. Il Cardinale Arcivescovo ha visitato la salma. Il Prefetto si è recato, verso le ore 10, nella camera ardente trattenendosi con i congiunti dell'insigne cameriata scomparso.

La visita si sono seguite per tutta la giornata.

Il Federale Ferretti, che — assente da Torino per servizio — aveva inviato un commosso telegramma di cordoglio alla vedova, era rappresentato, nella visita di omaggio alla salma, dal vice Federale Alessi.

Hanno reso omaggio alla salma il Podestà, il Presidente della Provincia, il Generale Comandante in Difesa, il Questore, il Comandante la Zona CC. NN., gli alti Magistrati, il Rettore Magnifico, il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Si sono pure susseguiti nel devoto omaggio tutti i professori della Facoltà di medicina e molte altre personalità.

Il nostro direttore Alfredo Signoretti e il nostro direttore amministrativo Cesare Fasti sono stati fra i primi a visitare la salma.

La suora — fra cui suor Francesca, la decana delle suore delle Molinette che ebbe come superiori tutti i grandi clinici che si sono succeduti al San Giovanni nell'ultimo scorcio di secolo — erano in preghiera attorno al feretro.

Ha telegrafato espressioni di cordoglio l'A. R. il Duca di Pistoia. Numerosissimi sono stati i telegrammi pervenuti alla famiglia da ogni parte d'Italia.

I funerali hanno luogo stamane all'ospedale delle Molinette alle ore 11. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al cimitero Generale. Alle ore 10 precederà nella Cappella del nosocomio la Messa funebre.

Condannata dal Tribunale per sottrazione di frumento

I carabinieri di Verolengo denunciarono all'autorità giudiziaria la contadina Maria Porta in Forno fu Giuseppe, di 41 anni, per sottrazione al normale consumo di 300 chilogrammi di frumento, 100 chilogrammi di farina di frumento e 187 chilogrammi di granoturco di cui la donna era in possesso. La Forno non aveva denunciato tali quantitativi all'Ufficio annona del suo comune per cui aveva contravvenuto a quelle delle carte annonarie. Dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Capriotto, P.M. cav. Godda, segretario dottor Amato) la Porta è stata condannata a 6 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

Sessanta chili d'olio nascosti nelle valigie

Alla nostra stazione di Porta Nuova il 16 marzo scorso venivano fermati tre viaggiatori provenienti da Perugia: Domenico Leone, Pasquale Matera e Matteo Cascella: nei loro bagagli erano trovati una sessantina di chilogrammi di olio di oliva. Denunciati all'autorità giudiziaria sono stati condannati dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Capriotto, P.M. cav. uff. Antonicelli e canc. giudiz. Angelo Matera) a due mesi di reclusione e 1000 lire di ammenda. Gli altri due a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 1000 lire di ammenda.

SPORT

MOTIVI DEL CAMPIONATO

Lo strano Torino

Ci sono al mondo delle persone difficili da capire; più le si studia e meno si arriva a conoscere quello che hanno nel cervello. Nel mondo del calcio ci sono squadre difficili da comprendere, più se si segue nel cammino che percorrono e meno si riesce a determinare i motivi di certi loro alti e bassi. La squadra del Torino è fra queste.

La squadra del Torino di quest'anno, che è partita fallendo, che ha cercato di vincere l'occasione di prendere e mantenere il comando durante l'andata, che in questo periodo ha messo insieme parecchi punti per meglio prepararsi per il successo finale, se vincerà, dopo il suo successo al campionato imprevisto di punti raccolti nel campionato, tanti quanti non quelli messi insieme a casa propria, il che vuol dire, in certo qual modo, che la compagine se compiere le sue difficili e si arena in quelle facili.

Il colpo finale, quello che l'ha portata in testa alla classifica a quattro giorni dal termine del torneo, il Torino lo ha compiuto per merito di una serie di partite esterne che si rassomiglian tutte stranamente e nel risultato e nello svolgimento. Un pareggio a Firenze, per tre a due, a Trieste per tre a due, a Genova contro la Liguria per tre a due, a Roma contro la Lazio per tre a due, in poco più di un mese, in ognuno di questi incontri la squadra è sindata relativamente presto in vantaggio, con un periodo di gioco solido, sicuro, di buona tecnica e continuità, poi ha fatto seguito un periodo di disorientamento, di sbandamento più o meno grave, un periodo in cui si è avuta l'impressione che tutto quanto di bello e di buono era stato fatto prima rischiasse di venir cancellato come da un colpo di spugna. Pare, in quelli momenti, che la squadra entri in una zona grigia, si risvegli come da un sogno, e i giocatori siano stupiti e quasi di scoprire come riescano a combinare, e di colpo sentano il peso di una responsabilità da cui vorrebbero rifuggire come da cosa più grande di loro.

Allora l'organismo non funziona più tutto insieme, giocatori che vanno avanti fra momenti che vogliono fare la stessa cosa, gesti di nervosismo, ripari falliti e il pallone calciato a lato da puri passi, attaccanti in ritardo, ma sempre, negli ultimi minuti, la squadra si ritrova, ritorna a se stessa, più forte, più sicura, più meritevole del successo.

Squadra difficile da comprendere, nelle quale le contraddizioni di comportamento possono trovare spiegazioni diverse. Esistono degli squilibri nella compagine. Questa unità che era stata formata con il dichiarato proposito di conquistare lo scudetto, se la si considera in proporzione presente più perchè è manchevolezze nel campo inquale che in quello permanente tecnico. E' una squadra piena di risultisti, di improvvisatori, di uomini più forti nel fisico che nell'animo. Forzerbi, come colti da crisi nervose dinanzi a piccole contrariedazioni; a osservazioni marmocchi del pubblico si smontano, perdono la calma e il ragionamento, e persino gli gusto meglio fuori che in casa, appunto perchè fuori casa le contrariedazioni dell'ambientale il colgono meno alla sprovvista.

Ma una delle ragioni per cui accompagno tali sbandamenti sembra che sia da ricercare nel fatto che fra i giocatori manca il tipo del condottiero, l'uomo esperto, vecchio del mestiere e dai nervi saldi, che sappia, con le parole e con i fatti, dominare la situazione che minaccia di diventare confusa.

Ferrario, ad esempio è un anziano, ma è individualista, e Baldi, che pure di persone come pochi, diventa più nervoso degli altri nei momenti difficili. L'uomo che più si avvicina al tipo di cui parliamo è Gallea. A Roma, per esempio, è stato il più continuo, il più fermo nel periodo peggiore, il più padrone della sua squadra. Questa squadra, che si presta a considerazioni di vario genere per il suo contenuto di mezzi, piace di cui difetti di giovinezza che sono destinati a scomparire con le lunghe e con l'esperienza. La speria non ci consente di prendere in esame il comportamento delle altre squadre e permette lo di poter fare in altra occasione, seguendo gli avvenimenti delle ultime giornate di gara.

VITTORIO POZZO

Gli allenamenti calcistici

Torino: Un tempo di 45' contro le riserve avevali in porta Cavalli. Assente Rigotti, che difficilmente giocherà domenica. Bali di Ossola Lelo e Bianzola. Squadra a posto, manovrerà con bella intesa.

Livorno: Una gara decisiva, quella che si svolgerà domenica a Livorno. Il Livorno si prepara seriamente, anche se, purtroppo, dovrà affrontare questa dura trasferta con la squadra priva di Degano e di Sforlesh. Mistoli (interno) e Martinelli (mediano) sidstrui, che giocheranno contro la Fiorentina, potrebbero essere di nuovo inclusi nell'undici. In ogni modo Fiorentini si riserva di comunicare domani la formazione.

Lazio: Due tempi di mezz'ora con le riserve. Mancheranno Ferri che ha un arto ingessato, Scagnellati e Valenti indisposti. Piola ha provato a giocare ma poco dopo ha dovuto lasciare il campo dolorante. Contro il Liguria la Lazio esaminerà il seguente schieramento: Grosfelig; Monza, Valenti; Faglio, Rainella; Gualdrini, Riano, Piccinelli, Fiamini, Puccinelli.

Due partite fra militari sul campo del Genova

Genova, 16 aprile.

Oggi sul campo del Genova si è svolto un duplice incontro calcistico militare fra formazioni della locale difesa del porto e della R. Marina. La squadra B della difesa del porto di Genova ha battuto per 3 reti a 1 la formazione G della R. Marina. Nella gara più importante la prima squadra della difesa del porto di Genova ha battuto per 3 a 1 quella B della R. Marina. Per i vincitori hanno marcato l'atalantino Stella su calcio di rigore e il romanista Cappellini; per i marinai ha segnato Gritti, dell'Alessandria. In due maggiori squadre hanno giocato in queste formazioni: Difesa del porto di Genova: Sain; Marchi, Spadoni; Tortarolo, Allasio, Redaroni; Bernini, Bertoni, Cappellini, Stella, Solgiu. - R. Marina, Squadra B: Agostini; Taber, Bratton; Carlini, Passano, Bello; Minaldi, Castiglione, Donaiieri (Treviaan), Gritti, Ge.

NOTIZIARIO

Al teatro maggiore d'ore Giovinni, che si svolgerà a Roma il 21 corr., sono stati invitati a partecipare i corridori dilettanti: D'Amore, Desideri, Cervellati, Coppi, Filibert, Fumagalli, Gorelli, Leoli, Napoli, Teloo.

Agli organizzatori del G. P. Roma, che si correrà il 25 maggio e che avrà valevole per il Giro d'Italia, è pervenuto un dono del Principe di Piemonte: una grande artistica medaglia di conio speciale, che sarà assegnata al leggimente o al Corpo militare di appartenenza del primo militare classificato.

Il Dop. Borlelli ha riassunto alla partita di ritorno con la Ginnastica Tricstina che, come da calendario della serie A rimasta in sospeso, dovrà disputarsi domenica 18 corr. a Trieste.

Il senatore Giovanni Treccani è stato nominato presidente della società di equitazione San Siro di Milano, in sostituzione del marchese Gaetano Lit. ta Modignani, dimissionario.

Con un'ottima prova la programma a Firenze per sei giorni: i e 2 maggio prossimo verranno ospitati i campionati nazionali di società di prima, seconda e terza categoria. Sarà applicata la nuovissima formula ad eliminazione scalare che permette la graduatoria precisa di un notevole numero di partecipanti per cosa lasciare l'andamento normale della prova.

Il Guf Torino organizza per il 26 aprile un incontro triangolare di atletica leggera fra le G.A.S.G.U.F. di Roma, Milano e Torino. La competizione, che chiamerà a raccolta gli atleti delle tre maggiori Guf d'Italia, si presenta oltremodo interessante per l'equilibrio dei valori in campo. Il Guf Torino da parte sua sta organizzando in ogni suo dettaglio la manifestazione.

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA — Torneo calcistico Scuole Medie: Liceo-Magistrale 4-3; Istituto Tecnico-Marconi 5-0.

La relazione sul bilancio del Ministero delle Finanze

Roma, 16 aprile.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Carlo Faina sullo stato di previsione dell'entrata e delle spese del Ministero delle Finanze per l'esercizio 43-44.

La relazione esamina le principali voci delle entrate effettive e per il movimento di capitali e quindi le spese effettive e per il movimento di capitali del Ministero delle finanze. Riassume poi i provvedimenti fiscali adottati in Italia nel corso dell'attuale guerra con interessanti raffronti di finanza bellica fra l'Italia e gli altri principali paesi belligeranti, illustrando l'incremento del gettito dei contributi a l'andamento delle entrate rispetto alle spese complessive in detti paesi dal 1938-39 in poi. Al riguardo pone in rilievo come l'opera delle autorità preposte alla condotta della nostra finanza ed i sacrifici compiuti dal contribuente italiano non siano stati certo inferiori a quelli degli altri paesi belligeranti specie qualora si considerino i vari importanti fattori fra cui la particolare struttura economica del nostro Paese.

Conferenze di Crepas agli operai liguri

Savona, 16 aprile.

Ieri e nei giorni passati lo squadrista dott. Attilio Crepas, corrispondente di guerra de *La Stampa* a bordo dell'sommergibili, due volte ferito fascista e due volte decorato al valore, si è recato — accompagnato dal cons. naz. Franco Cattò segretario federale di Savona e dall'ispettore federale Bruno Bianchi — a Vado Ligure, Celle Montenotte, Albenga, Ferrania, dove ha parlato ad imponenti adunate di popolo e di maestranze industriali sulla guerra sottomarina, con suggestiva oratoria, rievocando episodi gloriosi dell'arma subacquea, e suscitando un coscente entusiasmo nelle folle che hanno improvvisato grandiose manifestazioni d'affetto e di fede all'indirizzo dei sommergibilisti italiani.

Spettacoli lirici a Savona

Savona, 16 aprile.

A Savona nel Civico Teatro Chiabrera, ad iniziativa del Dopolavoro del «Lavoro», si è avuta una bella edizione di «Bohème» che il pubblico ha mostrato di singolarmente gradire. Direttra dal M.o De Marzio, l'opera ha avuto a valorizzarsi protagonisti il tenore Trevisan e il soprano Lidiana Paoli alla quale per l'arte delicata e squisita del canto e per l'efficace gioco scenico sono andati particolari applausi.

BORSE e MERCATI

TORINO, 15 aprile.

TITOLI Prezzi Ufficiali			TITOLI Prezzi Ufficiali		
Rend. 3,5%	88 —	88 00	Marelli	170 —	170 —
Id. 1. e.	88 10	88 30	Fiat	910 —	1000 —
Rend. 3,5%	77 30	77 30	Fiat	110 —	115 —
Id. 1. e.	77 30	77 30	Savigliani	1000 —	1000 —
Rend. 5%	99 —	99 —	Ceramica	350 —	350 —
Id. 1. e.	88 50	88 50	Ideal	300 —	300 —
Rend. 5%	93 40	93 40	Monzese	320 —	325 —
Id. 1. e.	94 —	93 —	Finabel	700 —	700 —
B.T. 4,5 11	98 50	98 50	Ilva	700 —	700 —
Id. '44	98 50	98 50	Aeraulo	300 —	300 —
Id. '50	98 50	98 50	Burgasia	2700 —	2700 —
Id. '36 I	95 —	95 —	Viscosa	1025 —	1135 —
Id. '36 II	95 —	95 —	Cotonific.	202 —	203 —
Id. '36	95 —	95 —	Fiat	912 —	918 —
Prest. 3%	391 —	394 —	V. Lanzo	316 —	316 —
Fri 4,5%	497 50	492 —	Ciz	381 —	381 —
Elettr. 4%	507 —	501 —	Schiapp.	171 —	174 —
Trim. 4,5%	515 —	515 —	Farmac.	1000 —	1000 —
Red. 4,5%	520 —	520 —	M. Lazio	777 —	777 —
Tor. 4,5%	492 —	491 —	Anic	87 —	87 —
16.5% '32	447 50	447 50	Manifatture	494 —	494 —
16.5% '37	440 —	440 —	Montecat.	240 —	240 —
S. Paolo 4	525 —	525 —	Montecat.	380 —	380 —
Id. 4%	508 —	508 50	Montecat.	380 —	385 —
Miglior. 3	370 —	370 —	Assic. P.	370 —	370 —
Ass. Gen.	1360 —	1360 —	R. Incend.	145 —	145 —
Mediterr.	640 —	640 —	V. Italica	115 —	110 —
Meridion.	1775 —	1775 —	Elba	901 —	904 —
Fon. A.I.	650 —	650 —	Westing.	560 —	560 —
Tor. Ned.	997 —	997 —	Gilardini	848 —	848 —
B. Sicilia	1994 —	1994 —	Frigi	310 —	310 —
Id. 5%	510 —	510 —	Saffa	205 —	205 —
Elb.	370 —	370 —	Talco-Gr.	1035 —	1035 —
Terni	388 —	388 —	Fiorio	81 —	81 —
F.C.E.	270 —	270 —	Elios	377 —	377 —
Valdarno	1500 —	1500 —	Riunione	1370 —	1370 —
Meridd. Fi.	530 —	530 —	Beni Fi.	800 —	800 —
Sade	485 —	485 —	Cant. Nat.	330 —	330 —
Unes	490 —	490 —	Bergo	500 —	500 —
Ital	1250 —	1250 —	Fond. R.	992 —	995 —
Sasa	310 —	310 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,30; Argentina 440; Germania 760,15; Svezia 430; Ungheria 4,475.

MILANO. — La Centrale 1865; Mediterranee 699; Meridionali 1890; Vizzola 787; Rubinetto 99; Carsimal 4400; Perlier 3430; Val Padana 345; Cleona 1760; De Angeli 1300; Linif. Can. 1180; Rossi 1020; Rotondi 710; Veni 403; Un. Manif. 870; Navarro 905; Rhes 1000; Targetti 931; Cotonati 740; Bernasconi 1185; Fibre Tess. 190; Cantoni 1200; Ilva 365; Mobil. R. 585; Amiata 600; Montecatini 380; Dalmine 909; Breda 600; Bianchi 710; Isotta 112; Reggiane 195; Riberticie 710; Adriatica 516; Cisli 800; Dinamo 670; Brasciano 700; Piacentina 614; Sarda 36; Emiliana 1000; Tirso 168; Vianini 1300; Mariotti 165; Terni-nolo 175; Elli B 1000; Ubelli. R. 220; Siderurgia 1430; Raffinerie 1; Ubelli. Pr. 240; Ambra 790; Edilizia 810,50; Fondi Rustici 430; Beni Stabili 640; La Milano 171; Borgo 572; Alb. Venezia 130; Balconevo 480; Pirelli R. 3000; Pirelli e C. 1800.

BESTIAME. — Cavi Liguria: buoi da lavoro, al q., 800-950; manzi dozzati 850-900; vacche da prod. 800-900; vacche inferiori 1000-1200; vitelli da allev. (cad.) 1400-1700.

PORTOGRUARO. — Cavi Liguria: maggenghi di prima qualità al q. 73; fieni di prato 2.a 62; paglia di frum. 30-40.

VINI. — Circolazione d'Orba: rossi da pasto, nebbiolo e dolcetto 130; rossi superiori, abbocconi e da mezzo taglio, da bottiglia, nebbiolo e barbera 180; bianchi secchi ordinari 110; misti 200; moscati fini dolci 220. — Cavi Liguria: rossi da pasto 430; rossi superiori 480; bianchi secchi tipici 380; moscati fini dolci 500.

COMUNE DI TORINO

15 aprile 1943-XXI

NATI	8
MORTI	17
MATRIMONI	3

Stato Civile di Torino

15 Aprile 1943-XXI

Celebrazione Angelo fu Camillo, a 61, da Cambiano, muratore, v. Saluzzo 89 - **Bambino Anna** fu Gio. a. 72, da Villafranca d'Asti, casalinga, v. S. Secondo 10 - **Rigone Rosa** fu Pietro, a. 18, da Carignano, casalinga, v. L. Rossi 13 - **Giroud Angiolina** fu Domenico, a. 68, da Torino, dirett. istituto, corso G. Bella 79 - **Colonna Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 77, da Villafranca Bolano, sensale, corso Monte Cuneo 1 - **Picolo Lucia** di Ferruccio, a. 3, da Torino, Valentino - **Ciambrone Pietro** fu Maurizio, a. 77, da Bottiglieri d'Asti, falegname, Id. Rigon - **Vedani Antonia** fu Carlo, a. 77, da Torino, Magnate Valentino - **Peggiano Giovanni**, a. 75, da Piacenza, agricoltore, Osp. Mollinette - **Pugo Maria** ved. Bianchetta, a. 82, da Biandrate, casalinga, Osp. Mollinette - **Tumiotti Maria** m. Servello, a. 33, da Grugliasco di Deco, casalinga, Osp. N. Vite - **Marano Pietro** fu Rocco, a. 39, da Serracapilla della Battaglia, muratore, Addolorata - **Grisetta Edoardo** fu Luigi, a. 57, da Torino, macchino, Osp. Mollinette - **Bosso Giovanni** fu Carlo, a. 90, da S. Maurizio Can., calzolaio, Osp. Cottolengo - **Bachis Attilio** fu Carlo, a. 54, da Torino, agiato, Osp. Mollinette - **Villarboit** prof. dott. comm. **Ernesto** fu Alessio, a. 61, da Asiasco, medico chirurgo, Osp. Mollinette - **Giuseppe Antonia** ved. Gobetti, a. 80, da Montaldo Roero, casalinga, Ospizio.

Giovedì 8, alle ore 18, improvvisamente mancava ai Vivi Vercellone il

Cav. Della Ettora
Industriale - d'anni 57

Ne partecipano il dolorosso annuncio: la moglie **Donnetta Carolai**; la mamma **Vaglio Rosa** ved. **Gallo**; il fratello **Ernesto**; la

Ragazza in viola

Alle soglie dell'estate, furiosi temporali s'abbattono all'improvviso su città e campagne; il cielo s'abbuia come in certi giorni d'autunno, ombrelli e impermeabili scattano verso le nubi in atto di sfida, e le ragazze sono felici di avvolgersi in impermeabili multicolori, lievi e trasparenti come foglioline di rosa. La ragazza in viola della quale vi narrerò, in quella mattina di giugno, era più gaia del solito. Il cielo si dimostrava decisamente dalla sua parte, l'accordo del suo colore preferito appariva finalmente perfetto. Il vestito viola le unghie viola le labbra viola gli occhi viola, non mancava che l'impermeabile. Quella mattina anche l'impermeabile era al suo posto, di un viola sfumante verso il rosso tramonto. Il cappuccio le incorniciava la testa come a Giordano Bruno sulla piazza dove il rogo arse. E anche il cappuccio era viola, gocciole di pioggia vi s'erano fermate sopra come la rugiada sui fiori. Io ho sempre immaginato che i pensieri delle ragazze si levino dalle loro teste in volo come le rondini dalle grondè.

La ragazza in viola mi stava davanti, le sue amiche le erano intorno, amiche e compagne, stringevano tutte sotto il braccio i libri di scuola, erano gli ultimi giorni di lezioni o forse i primi di esami. Uscivano dal Liceo o dalle Magistrali, abitavano tutte da quelle parti, ed era un invidiabile privilegio, sulla strada di Cinecittà. Tutti eravamo sul tram di Cinecittà. La vettura andava sotto la pioggia, chi era sprovvisto d'ombrello, s'augurava che quel viaggio non avesse mai fine. Ma prima del viaggio doveva finire la pioggia. La ragazza in viola guardò il cielo che incominciava a rischiararsi, poi sorrise alle sue compagne. Era evidentemente la più autorevole della comitiva, una di quelle ragazze alle quali hanno detto che rassomiglia a un'attrice famosa. Da quel giorno non ha avuto più pace, ha preso a vivere come lei, a parlare, a sorridere, a camminare, a vestire, a pettinarsi come la diva. La ragazza in viola aveva davanti agli occhi evidentemente un modello; italiana, tedesca, francese o americana, non distingueva bene; ella rassomigliava certamente a un'attrice famosa. E abitare sulla strada di Cinecittà era chiaramente un segno del destino.

La ragazza in viola ogni giorno montava su quel tram. Ella sapeva benissimo che da qualche tempo il tram di Cinecittà era tutta un'altra cosa. Le restrizioni della circolazione automobilistica avevano indotto numerose personalità del cinema a servirsi di quel popolare mezzo di locomozione. Su quel tram viaggiava la fortuna. La ragazza in viola fantasticava di attori, registi, produttori di film pacificamente disposti sui sedili di quelle vetture. Le ragazze di un tempo sognavano il principe azzurro; in una festa da ballo, al mare o ai laghi erano certe di incontrare l'uomo dei loro pensieri segreti. La ragazza in viola sul tram che da scuola la riportava a casa vagheggiava invece un incontro col suo divo prediletto. Ogni giorno ella saliva con la speranza nel cuore. Quando meno se l'aspettava l'evento sarebbe accaduto. Il caso l'avrebbe spinta tra le braccia di lui. La ragazza in viola aveva ancora gli occhi lustri per le lagrime che l'ultimo film del suo divo le aveva strappato. Se anche ella fosse diventata una stella del cinema sarebbe stata la protagonista di storie sentimentali, come doveva essere dolce farsi sedurre da un uomo così ardente, e poi magari abbandonare. Doveva essere così bello. Un sogno. E il tram, intanto, andava. Ora la pioggia era cessata. Via via i passeggeri erano discesi; alla loro fermata anche la ragazza in viola e le sue amiche. Un'altra giornata perduta. Nessuno, all'infuori di me che non contavo e non conterò mai niente, aveva notato l'aspirante diva. L'anno scolastico ormai volgeva alla fine, forse erano già incominciati gli esami. La stagione bruciava rapidamente le tappe. E i divi, i divi erano ancora latitanti. La studentessa, tuttavia, non s'arrendeva. Ella aveva sempre sentito dire di giovani attrici scoperte per caso, l'occhio di un regista o di un produttore o di uno stesso attore a'era posato su un volto fotogenico, la fortuna era stata ghermita a volo. Ma la ragazza in viola fino a quel giorno era stata sfortunata. Era un giorno di giugno, la pioggia aveva sciupato una mattinata, la terra s'era infangata e il sole non era così cocente da asciugarla in pochi minuti.

L'estate, poi, venne, di lì a qualche giorno, come un amico o un parente che ti piomba a casa senza farsi precedere da un telegramma. Le ragazze all'improvviso diventarono scure, non parlarono che di capannoni, costumi da bagno e macchine fotografiche. Il sole rapidamente aveva reso la città inabitabile, ecco arrivati i giorni nei quali sorge prepotente la nostalgia dei temporali di prima estate; quando le frasi scioche affiorano più del solito sulle labbra. «Chi sa che pagherei per un temporale», io dissi una sera, tra amici. «Vuoi davvero un temporale?», mi domandò uno di essi. «M'accontenterei anche di una pioggerella». «No, no, tu avrai proprio un temporale, e con modica spesa. Devi aspettare fino a domani». E il giorno dopo ci fu il temporale; non, però, sulla città e non per tutti. Ma giammai temporale così quello fu atteso e desiderato, un temporale sulico, un segno della grazia divina, una burrasca consacrata alla storia. E a godere di quel temporale ero stato invitato anche io in un teatro di Cinecittà. La scena si svolgeva in un enorme lazzaretto costruito per la lavorazione di un grande film storico. Il vasto recinto era gremito di ricoverati. E tutti aspettavano la pioggia benefattrice. Quando io giunsi in quel luogo di dolore c'era un movimento straordinario, un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar delle tende, delle baracche, per ripararsi dalla burrasca imminente.

E la burrasca incominciò. Il sole, fuori, faceva ardere le pietre, e dentro quel teatro invece infuriava il temporale. L'acqua veniva giù a rovesci, davanti al lazzaretto, aveva allagato lo spiazzale, il terriccio smosso odorava di fresca e attesa pioggia. Pioveva pioveva, eravamo già in autunno, s'immaginava l'inverno, il sollecone era soltanto un ricordo. Pioveva non dalle nuvole sparse, ma dalle sparse pompe sapientemente disposte. Pioveva, e come, sugli ignudi torsi delle comparse disseminate davanti al lazzaretto e soprattutto sul disseppolto scheletro di una di esse, che la macchina riprendeva in primo piano. In mezzo allo spiazzale infradiciato dall'acqua giaceva il finto appestato, era l'ombra, il ricordo pauroso di un uomo. Un cadavere abbandonato, la carogna di un animale antidiluviano appariva quello sciagurato. Io sono sicuro che se la finzione si fosse protratta per qualche altra ora, gli sciacalli sarebbero calati furiosi, per avventarsi su quella carcassa. Quando la sua parte ebbe termine, due donne lo avvolsero pietosamente in una tela cerata come Gesù nel Sudario, e lo accompagnarono a rincontrare il compenso della sua prestazione. E io riconobbi chi egli era. Tu altri tempi era stato un poeta sdegnoso e solitario; la sua musa s'era annidata ostinatamente in un antico caffè, tra vecchie dame e giovani artisti dalla incolta capigliatura. E di lì a qualche ora, forse, a quel caffè egli avrebbe fatto ritorno, i poetici pensieri rinfrescati da quel bagno venale.

La pioggia finalmente era cessata, quando io, incurante del contagio, m'avventurai nel lazzaretto. Già da un bel pezzo mi andavo aggirando per quell'andirivieni di capanne, quando, nella varietà dei lamenti e nella confusione del mormorio, cominciai a distinguere un misto singolare di vagiti e belati; fino a che arrivai a un asilo sbeggiato e improvvisato, di dentro il quale veniva quel suono straordinario. Misi un occhio a un largo spiraglio, tra due assi, e vidi un recinto con dentro capanne sparse, e, così in quelle, come nel piccol campo, non la solita infermiera, ma bambinelli a giocare sopra materassine, o guanciali, o lenzuoli distesi, o topponi, e balie e altre donne in faccende. Con che interesse, credetemi, io guardavo quello spettacolo. Passavo, vi giuro, di sorpresa in sorpresa; e certo la meraviglia di Renzo quando ritrovò don Rodrigo nel lazzaretto non fu così grande come la mia quando i miei occhi caddero su un gruppetto di appestati, uomini e donne, vecchi e giovani, dei quali alcuni simulavano anche di essere morti. La ragazza in viola era lì, in quel mucchietto di ricoverati, in quell'angolo del lazzaretto, era distesa sulla paglia, coperta di stracci, gli occhi scuri e languidi rivolti al cielo. La scuola era finita, gli esami anche, ella non aveva potuto rinunziare al tram di Cinecittà. L'incontro, il fortunato incontro non c'era stato. Il regista famoso, la celebre diva, l'attore di grido non s'erano mai accorti di lei. Chi sa attraverso quali peripezie l'avevano accolta tra le comparse; quante ce ne vogliono per un colosso storico, migliaia non bastano, si formano convogli tramviari apposta per trasportarle a Cinecittà. La ragazza in viola era arrivata col tram degli appestati. Da parecchie ore era lì, giaceva nel lazzaretto, immobile, senza parlare, guardava intorno, ogni tanto sorrideva alle sue compagne, come quella mattina, sul tram. Ma forse in cuor suo non pensava più che un giorno sarebbe diventata un'attrice famosa. I personaggi della sua fantasia ora li guardava più da vicino, ma forse non le dicevano più nulla. Ella, a un certo punto intravvide il suo divo — che era anche l'eroe di quella vicenda — errare per il lazzaretto. Fu come agli occhi di Fabrizio Del Dongo la visione di Napoleone a cavallo nella sconvolta piana di Waterloo.

Vincenzo Talarico

Su un «U.Boot» in navigazione durante una tempesta.

Il sacco del pellegrino

Quelle che leggono

— Scusate, cerco il nome d'un mago...
— Un mago? Bontempelli.

Fa il conto delle lettere. Bontem-pelli. No: sono undici. Ne cerca uno di sette soltanto.

— Di sette? E allora Merlino. Il mago Merlino.

— Grazie. *Che stella!* E' proprio quello che ci voleva — esclama la ragazza, raggiante. E scrive il nome, in fretta in fretta per paura di dimenticarselo, nella casella del cruciverba.

E' la più giovine di quattro graziose, coetanee compagne di viaggio; tutte studentine dai quindici ai venti avviate lungo la linea di Varallo, a una scuola novarese, e tutte occupate, se non proprio precocupate, da una lettura differente. Una ha sui ginocchi, insieme a una scatola di pastelli, un romanzo d'avventure, *L'isola dei brillanti*; un'altra è arrivata al terz'ultimo capitolo, saltandone qualcuno intermedio, di *Violette nei capelli*; una terza si limita a compulsare, in verità con una certa attenzione, le massime stampate in carta rosa che avvolgono delle caramelle di menta. E la quarta risolve quel cruciverba, aggravato d'un «cambio di consonante», sulla copertina della *Domenica del Corriere*, di cui ha ormai letto tutto: la poesia di Turno, la «realtà romanzesca», la biografia dei centenario, e, non importa dire, le cartoline del pubblico dalla prima all'ultima.

— Fortunato al gioco — pronuncia a voce alta la divoratrice di mentini — sfortunato in amore.

Sillaba la preziosa sentenza, fa una pallina del foglietto e la lancia sul naso d'una compagna. Proteste. Risa. Baruffe. Bisogna perdonare alla piccola impertinente. Essendo la più bellina, ha il diritto d'essere la meno intellettuale delle quattro.

Sapendo chi sono dall'aver letto il nome sulla valigia, e così sapendo che «scrivo nei giornali» (fa il gesto, così dicendo, di agrobiare qualche cosa sul vetro del finestrino) colei che va leggendo, non qualche salto di pagina, *Violette nei capelli*, mi domanda se conosco l'autrice, Luciana Peverelli.

— Altroché! Ho giocato con lei anche a ramino.

— Chi vincerà?

— Lei.

— Fortunata nel gioco... — sta per soggiungere la sentenziosa. Ma non lo permetto di finire.

— No, no; sfortunatissima anche in amore. E del resto se lo merita, povera Luciana. E tanto brava.

Come *l'isola dei brillanti*, malgrado le sue avventure di terra e di mare illustrate anche in copertina, non diverte poi tanto le signorina dei pastelli, così apre contro la sua scatola di colori, e comincia a pitturare i pirati, le tigri, l'oceano, le palme della vignetta. Comincia, cioè, col dipingere il mare in blu e le piante in verde, poi poi cambia parere, e ricopre la palma dal più fitto smeraldo, i flutti del più bel rosso porporino.

— Futurismo — dice.

— Conoscete anche l'autore di questi proverbi? — domanda l'altra, la monella, convinta evidentemente di cogliermi in fallo.

— Certo: — rispondo, con la migliore buona grazia e la più autentica buona fede — però il nome non posso dirvelo che nell'orecchio. Permettete?

Si tratta d'un commediografo, oggi illustre, che la dura vita obbligò qualche tempo fa a fornire dei pensierini in serie, progni ed altrui, ai fabbricanti di confetture. L'orecchio della sbarazzina è la più rossa e più tornita conchiglia che si possa immaginare. Avendo un poco indugiato, senza volerlo, nel confidarle quel segreto, la piccola dà uno strillo, sicuro di non poter soffrire il solletico. Altre risa. Altre baruffe. Poi ritorna, seria seria, alla sua lettura educatrice:

— Col fuoco non si scherza... Vedere e non toccare è una cosa da imparare...

E giù un altro mentino!

— Seguate ancora — fa la solutrice d'indovinelli, preoccupata d'un altro problema difficilissimo da risolvere — mi saprete dire il nome della capitale europea che coincide, salvo il cambio d'una consonante, con Merlino?

Finge di raccogliermi un momento anch'io, per non mortificarla troppo, quindi decido che, salvo errore, potrebbe trattarsi di Berlino.

— Già, Berlino. Oh, che stelle! — fa l'enigmetta. E scrive in fretta in fretta, sempre alla scopo di non dimenticarselo, il nome della capitale accanto a quello del mago.

Ma ecco il treno a prossimo all'arrivo, e già Novara e alle viste; intanto che la lettrice dei proverbi è arrivata all'ultima consonante, la lettrice di *Violette nei capelli*, evitando il penultimo, all'ultimo capitolo, e la lettrice dell'*Isole dei brillanti*, adoperando finalmente la matita gialla, va decorando d'un superbo paio di baffi biondi la Regina dei Caraibi.

Ramperti

La bietola

e le pratiche colturali successive alla semina

L'esperto agricoltore su perfettamente, pur a semine effettuate in piena regola su terreno tempestivamente lavorato e adeguatamente arricchito di principi nutritivi, il dover porre in atto ogni suo accorgimento onde far superare alla pianta il primo periodo della sua vita, notoriamente il più critico e delicato, di fronte alla impossibilità di prevedere quale sorte, a norma del decorso stagionale, possa essere riservata alle proprie colture.

Fortunatamente vi sono però dei capisaldi, sanciti da una pelungata esperienza, cui l'agricoltore può in ogni caso appoggiarsi per attenuare il più possibile le conseguenze di fattori meno favorevoli che singolarmente o associati, gli si parano ogni anno dinanzi.

Così non v'è bieticoltore oculato che non si sia reso conto della necessità di compiere il diradamento almeno in due tempi. Se è stato infatti nettamente convalidato dalla diretta osservazione che una barbabietola tanto più rapidamente tende a svilupparsi quanto più presto si rende indipendente da quelle che le sono cresciute strettamente d'accanto, è altrettanto vero, come dei pari l'osservazione ammonisce, che sarebbe imprudente e pericoloso procedere ad un unico definitivo isolamento degli individui al primissimo stadio del loro ciclo. Da ciò appunto il consiglio, scaturito da un ben ponderato compromesso, di effettuare in un primo tempo uno sfoltimento delle piccole piastre in simultaneità originatesi da singoli glomeruli per rimandare la separazione degli individui in sovrannumero a quando la coltura possa reputarsi già uscita dalla fase iniziale. A tali operazioni debbono in più accompagnarsi una o più accurate sarchiature per mettere le tenere piante in grado di non essere sopraffatte dalle malerbe, mentre una somministrazione di azotati prontamente assimilabili porta ad accelerarne lo sviluppo.

Tutti gli sforzi debbono essere in altri termini volti, in un armonico insieme, ad ottenere il più perfetto uniforme investimento, condizione giustamente riconosciuta fra le più indispensabili al conseguimento di più alti prodotti.

Col pensiero ugualmente teso allo studio dei mezzi miranti ad evitare una parziale disparitàma delle giovanissime piante, un egregio agricoltore, nella considerazione che i sistemi finora consigliati per ridurre ad esempio i danni dall'altica non pervengono che solo in parte ad assolvere la loro funzione, ci ha chiesto perchè non sia bandito dagli organi competenti un concorso a premio, che dovesse servire di sprone alla ricerca di un metodo veramente efficace e praticamente accettabile a infrenare l'espandersi del minuscolo molesto insetto saltatore. Perfettamente a posto il rilievo, e come tale da tenere conto in piena evidenza.

Anche un'altra domanda, in un campo affine, ci è stata ultimamente rivolta: se, allo scopo di indurre una maggiore resistenza a parassiti diversi, non si rendesse utile il sottoporre ad una preventiva disinfezione gli stessi glomeruli di barbabietola a somiglianza di quanto si opera per il grano. Va al riguardo osservato che l'idea venne ripetutamente affacciata anche in passato e molti sono anzi i composti, per lo più a base di mercurio, già messi in circolazione nelle altre agricole medio-europee. Senonchè tutti gli esperimenti compiuti nel nostro Paese, forse per il diverso ambiente climatico sotto cui si svolge il ciclo vegetativo della saccarifera, non hanno portato a far considerare la pratica come necessaria ed anche solo vantaggiosa.

Attualmente sono pur da noi in prova altri preparati così detti ad azione stimolatrice, più recentemente preconizzati e ai quali dovrebbe essere riservato l'ufficio di provocare un più rapido accrescimento della pianta: con che si giungerebbe, come si comprende, ad assicurare anche per via indiretta una maggiore regolarità degli investimenti.

Ad ogni modo e per buona sorte alla barbabietola va sempre riconosciuta una preziosa facoltà, che la pone in condizione di maggiore privilegio rispetto alle altre piante di grande coltura: di mettersi tosto, superata la crisi iniziale, sulla sua diritta strada con celere passo e con la possibilità di essere dominata dalla volontà del coltivatore. I bieticoltori nostri, consci delle loro gravi responsabilità e degli alti compiti loro assegnati nell'ora che volge, suppiano perciò più che mai trarne profitto onde spingere al massimo la produzione e rendersi così ancor più degni della Riconoscenza della Patria.

Il navigatore solitario è giunto a Valparaiso

Cinquemila quattrocento miglia di fortunosa navigazione in 62 giorni

Buenos Aires, 15 aprile.

I giornali hanno da Santiago del Cile:

Proveniente dalla Nuova Zelanda è giunto a Valparaiso il noto navigatore solitario argentino Vito Dumas. In 62 giorni egli ha percorso 5400 miglia. Imbarcatosi a Wellington, il 10 febbraio, sulla sua nave a vela, con a bordo le provviste per due mesi, Vito Dumas ha attraversato a sud l'Oceano Indiano, l'Oceano Atlantico e risalito l'Oceano Pacifico fino a Valparaiso.

Con una navigazione fortunosa, contrassegnata — scrive *El Mercurio* — da turbinose tempeste e incidenti, che avrebbero snervato il più esperto e ferrato navigatore, Vito Dumas ha portato a termine un'impresa, che è la prima nella storia della navigazione solitaria nel mondo. Tempeste furibonde, mine vaganti, navi da guerra, isbarre, squali non hanno fiaccato la imperterrita resistenza dell'ardito viaggiatore dalle vie oceaniche.

Vito Dumas segnala il gesto cortese del comandante di un sottomarino tedesco che sulla rotta gli è stato largo di consigli e di aiuti.

Il navigatore era partito da Buenos Aires nel giugno del 1942. Dopo 74 giorni raggiungeva CITTÀ del Capo e con una navigazione durata 104 giorni approdava quindi a Wellington. In 280 giorni Vito Dumas ha percorso 17.100 miglia.

E' la prima spettacolosa traversata di tre Oceani compiuta da una piccola nave a vela con un sol uomo a bordo.

La torretta corazzata del carro armato salta in aria: un granatiere, che è riuscito ad arrampicarsi su di esso e poi ad allontanarsene a tempo, ha piazzato la mina negli interstizi dell'armatura. (D. V.).

Dubbi e polemiche in casa del nemico

FANTI E CANNONI contro il carro armato

ANKARA, aprile.

Adesso vogliono far passare di moda anche l'onnipotente mostro d'acciaio che ha vinta tante battaglia schiacciando fuoco, cemento, cavalli e sbaragliando fanterie. Alcuni carri d'assalto furono la loro apparizione nella scorsa guerra mondiale, l'impressione fu enorme. Il primo esemplare l'aveva costruito in silenzio, la Inghilterra, un ufficiale che non volendo far sapere neppure ai meccanici suoi collaboratori che cosa avesse in mente di fabbricare, adottò per l'ordigno il nome di tank, il quale in inglese significa «la cisterna» o serbatoio», ma in realtà è parola venuta dall'India, dove indica pubidi pestilenziali e fangosi. Nella guerra attuale, e tutt'oggi ancora, l'arma che ha fatto più sensazione è stato l'apparecchio da bombardamento in picchiata. Per il resto l'aeroplano ha attraversato, all'inizio del conflitto, una crisi dalla quale s'è poi lentamente ripreso, mentre per il tank le cose sono andate alla rovescia e la sua crisi, dopo i successi della prima fase, s'è appena aperta, così dicono i tecnici.

E' successo che, superato il periodo della sorpresa, s'è riaccesa rabbiosa la lotta fra cannone e corazza — che da decenni si azzuffa sulla terra e sui mari e presto si svolgerà pure nell'aria —, lotta nella quale affiorano al cannone naturale delle cose: gli scrittori facciano quello che sanno e quello che possono, la critica — è la sola che ha diritto, se la sa tenere, di aver cattedra — giudichi illumini indirizzi, il pubblico approvi e disapprovi. Questa è la legge del teatro. Le polemiche che accompagnano le crisi (non c'è crisi, dicono quelli che guadagnano; ed è logico e umano che lo dicano) hanno appunto lo scopo di far ricoprire di volta in volta, di generazione in generazione, questa vecchissima verità: il teatro è fatto di poeti e di artigiani, vive degli uni e degli altri. Come si farebbe a distinguere i poeti se non ci fossero gli artigiani? come si farebbe a riconoscere Pirandello se tutti fossero Pirandello e non ci fossero i Niccodemi? Che poi i Niccodemi pretendano di essere riconosciuti per Pirandello è una esigenza un tantinello incomprensibile che non sta nè in cielo nè in terra. Ma questa è un'altra questione, sulla quale non è il caso di ritornare oggi. L'interessante è lavorare tutti nel campo concesso. La selezione avviene naturalmente, e non c'è barba d'intrigo, di propaganda, di sopraffazione che la possa fare diversa di quella che è, e che dev'essere. Ogni tentativo per falsarla si è sempre rivelato inutile e dannoso. Tanto più oggi che siamo a una svolta, e il teatro, dovendo parlare a pubblici sempre più vasti, si avvia fatalmente verso mète più alte.

***

Il lavoro degli storici intorno al teatro è sempre virtuoso. Sotto gli auspici della Regia Accademia d'Arte drammatica verrà pubblicata una collana comprendente le maggiori opere teatrali italiane e straniere. Cipriano Giachetti, critico della «Nazione», prepara un libro del titolo: «Il teatro è morto, viva il teatro». L'editore Tumminelli annuncia due interessanti volumi: «I ricordi di teatro» di Tommaso Salvini, ormai introvabili, e «La mia vita nell'arte» del celebre regista russo Stanislawski. Mario Apollonio ha pubblicato, presso l'editore Mucchi di Modena, una monografia critica su Shakespeare. Dello stesso Apollonio si annuncia imminente il terzo volume della «Storia del teatro italiano». La casa editrice Bemporad annuncia un «corpus» di tutti gli scritti di Wolfango Goethe. L'edizione comprende quattro grossi volumi, e la traduzione delle varie opere è stata affidata a noti competenti.

***

La Compagnia del Teatro delle Arti, che ha chiuso il ciclo delle sue recite a Roma e in giro per alcuni teatri dell'alta Italia, si recherà quindi in Germania dove è attesa con vivo interesse. La compagnia di Laura Adani si recherà successivamente a Lubiana, la nuova città italiana che è tra le più appassionate del teatro.

a. a.

Violenta mareggiata sulla Spagna meridionale

Cadice, 15 aprile.

In seguito alla forte mareggiata, che da qualche giorno imperversa sulle coste mediterranee della Spagna meridionale, è stato temporaneamente sospeso il servizio postale fra la Spagna e il Marocco spagnuolo.

Anche la caravella *Santa Maria*, costruita in modo da rassomigliare a quella sulla quale Colombo ha fatto il suo memorabile viaggio, non ha potuto lasciare questo porto, per trovarsi presente alle celebrazioni colombiane di Barcellona.

Per poter colpire i granatieri che gli si avventano contro, il carro armato nemico dovrebbe aver il tempo o di puntar su di essi il cannoncino della torretta o la mitragliatrice fissa sulla sua parte anteriore. Nel frattempo gli assalitori si saranno portati nella zona morta delle armi nemiche e potranno piazzare le loro mine sotto i cingoli. (D. V.).

Sono tank di varii tipi, accuratamente scelti, accompagnati da battaglioni di fanteria di quali incombe mantenere il terreno conquistato. Ora per fronteggiarli i mezzi di difesa, l'impiego dei tank come arma principale e decisiva per il falso colpo dell'azione ha finito col ritenere costosissimo e per nulla sicuro, e su questo punto tutti sono d'accordo — russi e parte, finora almeno — i comandi dell'uno e dell'altro campo. Nella citata rivista anglo-francese Images si poteva anche leggere: «La ripetute esperienze dimostrano che i carri blindati possono eseguire una parte soltanto dell'azione, e talvolta minima. Attacco, conquista e consolidamento delle posizioni prese incombono sempre più alla fanteria. L'esempio migliore ce lo fornisce l'ultima offensiva nel deserto, durante la quale — fatto di capitale importanza — talvolta i tanks non sono stati per nulla adoperati».

Nell'attesa che il duello fra cannone e corazza sia deciso — in materia di veicoli — in modo netto, sul campo di battaglia si applica ancora una tattica offensiva, consistente nell'impiego simultaneo di tutte le armi: a tale scopo gli elementi blindati vengono disposti a forma di cuneo, per proteggere la fanteria, l'artiglieria, i rinculati, i rifornimenti, ecc., che si trovano al centro, e col concorso combinato di queste diverse armi si può scatenare un'offensiva sopra un largo fronte, mentre prima si mirava a sfondare contemporaneamente in diversi punti. La difesa è quindi costretta a prepararsi in maniera ben più seria, trattandosi di ammassare forti mezzi dinnanzi al fronte d'attacco concentrato, e i tecnici aggiungono che la nuova tattica ha pure il vantaggio d'abbreviare la durata dell'azione, in quanto tutte le fasi dell'attacco vengono a riassumersi in un'unica operazione di guerra.

La tattica descritta i tecnici l'hanno studiata presso i tedeschi, mentre i russi — abbiamo visto — battono una strada propria e gl'inglesi preconizzano in tutte le formazioni l'impiego di numerosa fanteria. A conti fatti, il tank non è più alla moda, ma è ancora lontano dal tramonto: esso ha semplicemente perduto la supremazia e deve ridursi ad accompagnare e non più a precedere le altre unità di combattimento: Artiglieria e fanteria sono in piena fase di riabilitazione.

La riabilitazione non riguarda però all'artiglieria una trasformazione sostanziale, giacchè per combattere bene il carro le occorre installarsi a una volta sopra autoveicoli: e per il nuovo tipo di arma c'è da scegliere fra i nomi di «cacciacarri» e «distruttori di tank», macchine belliche rapide e facilmente manovrabili che possano piombare sulla più grave e pigra preda scoraggiando addirittura preda scoraggiando addirittura protettili fino al 105, facendo tuttavia presto a scappare, in quanto la loro manovrabilità e velocità implica il sacrificio d'una certa corazzatura. Il cacciacarro — ecco ancora un nome — è poi destinato, distrugge i mezzi blindati nemici, ad agevolare il compito dei propri tank, che grazie alla distrazione, ragiona un tecnico inglese, saranno modo di battersi liberamente contro la fanteria e l'artiglieria dell'avversario, non più protette. Però questo discorso non convince, e forse l'supremo mal capito: è garantito che l'avversario non avrà dei cacciacarro anche lui? Se tale garanzia non esiste, allora è certo che la nuova arma, chiunque l'adoperi, farà presto a cozzare contro un nuovo rimedio.

Oltre Oceano, il più fanatico apostolo del cacciacarro, è il generale Andrew Bruce, il quale ha impostato la costruzione di un tipo con una lunghezza di un tipo con una lunghezza di una corazzatu-

Cronache del Teatro

Coda a una polemica - Come le compagnie non mantengono gli impegni - Artisti e non artisti

SULLA genesi della recente acre polemica tra giovani e vecchi, *Roma Fascista*, che è organo del GUF, pubblica un articolo di Mario Baltramo e un altro di Ruggero Jacobbi in cui le diverse posizioni sono precisate e chiarite con serenità e acume. Riparliamo dell'argomento perchè si trovano nei due articoli detti di fatto e giustificazioni che, per essere rimasti in ombra, erano sfuggiti alla nostra e all'altrui considerazione. La ragione di tutto quel buggerio della metà dell'è marzo — siamo alle basi storiche! — non dev'essere ricercata, secondo il Baltramo, nel divorzio dei giovani contro i vecchi o nell'aver voluto dare maggior importanza di quanto non meritasse a una commedia come *Daniele fra i leoni*, ma nel fatto che la compagnia del Teatro Eliseo, che presume di essere la prima d'Italia, e riceve ampie sovvenzioni dallo Stato, non ha saputo tener fede all'importante repertorio annunciato a suon di trombe e pifferi su tutta la stampa».

E qui l'autore dell'articolo passa in rassegna l'attività della compagnia.

«Inaugurazione della stagione con *Il rifugio* di Niccodemi, opera che non è certo la più adatta a sostituire l'annunciato *Sogno di una notte di mezza estate* (fra detto fra parentesi, anche noi non abbiamo proprio capito perchè, dovendo sostituire Shakespeare si sia scelto Niccodemi, e di Niccodemi sia stata preferita una commedia scritta originariamente in francese per un'artista francese. Forse per preparare un facile trampolino ai voli della signora Warren?). Ottemperato così al doveroso obbligo di iniziare con una commedia italiana, la seconda sera (non c'era tempo da perdere!) si rappresentò *La professione della signora Warren*: ottimo spettacolo ma che non giustifica la costituzione di una compagnia di così grossi calibri. Dopo oltre un mese di repliche, eccoci alla prima novità, *Amore* di Cantini, che cadde senza appello. La signora Warren tornò allora ad agitare le piume di cigno del suo mirabolante cappello ed i suoi problemi piccanti e vecchiotti per cedere il posto a *La bella avventura* di De Flers e Caillavet, che per un altro mese tenne ingiustificatamente il cartellone. Ed ecco, all'improvviso, con l'aria di riesumare un classico, ci tira fuori *Daniele fra i leoni*. E il repertorio annunciato a suon di trombe e pifferi? Svanito come nebbia al sole freddo dei tubi al neon dell'Eliseo».

Tutto questo è perso ai giovani «un po' troppo», e hanno ragione. Ecco perchè «non hanno saputo lanciare la loro disapprovazione a un tale atteggiamento che supera i limiti del fatto contingente per divenire una questione di costume».

E hanno battuto la sella, Cantini, per battere il cavallo, compagnia nel mirino.

Questo di prendere i quattrini e fare il comodo proprio è in verità un cattivo vezzo di molto delle nostre compagnie: tante volte si mette in cartello un'opera di risonanza unicamente per avere la sovvenzione, salvo poi a sabotarla con una interpretazione imperfetta o a studiarla con giustificazioni speciose. Lo Stato ha potuto indugiare in considerazione delle contingenze che rendono disagevole la vita del teatro, ma non è certo disposto a farsi mangiare il denaro dai furbi o dagli incoscienti. E ci sia permesso di dire che di furbi e di incoscienti ce n'è ancora troppi nel teatro italiano. Ci sono capocomici, o meglio impresari, che fanno le cose con l'aria sorniona di accoccarsi al prossimo, ed n'è d'altri, costituzionalmente arruffoni, che agiscono con estrema leggerezza: i primi di riffe o di raffe la fanno franca e guadagnano sempre, i secondi stentano la vita a furia di buffi e rabbuffi, e sono sempre senza un soldo in saccoccia. Dal furbi, vivio e considerato che son uomini di affari, sarebbe bene disinteressarsi e lasciarli alle loro speculazioni; gli incoscienti bisognerebbe eliminarli, chè la loro permanenza nel teatro costituisce un parassitismo deleterio e di nessuna utilità morale e sociale. Si possono benissimo liberare gli attori — chè questo è necessario — dalle speculazioni degli intermediari e dalle preoccupazioni del vivere — è quello che ha cominciato a fare, e più e meglio farà in seguito l'E. T. I. —; quando si sarà raggiunto questo scopo; — e solo allora, — sarà polcanno, e dovranno, dedicare i loro pensieri esclusivamente all'arte con animo puro e con assoluta dedizione. I gr. u. organismi artistici diventano grandi e belle speculazioni, a patto di liberarli dagli speculatori di mestiere. Non dobbiamo avere quindi nessuna paura di vedere agire in grande, sempre che siano garantite le leggi della passione, dell'onestà, del disinteresse. E per questa via siamo già fatalmente avviati.

A proposito dell'articolo di Giannini che abbiamo citato l'altra volta, Jacobbi osserva che «anche tra i giovani di oggi noi cominciamo a ravvisare quelli che saranno i Giannini di domani (ce n'è, sì, qualcuno anche tra coloro che se la pigliano coi Giannini). E quindi dobbiamo essere grati all'autore di «Mani in alto» di aver rimesso la questione sul piano giusto, che non è quello dei vecchi e dei giovani, ma degli artisti e dei non-artisti: da una parte ci sono autori (di venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta e cento anni) che confessionano delle opere; dall'altra autori (di quindici, quarantacinque, cinquantasette, duecentotre anni) che ne creano delle altre. Diffidiamo di molti nostri coetanei, e pensiamo con malinconia al giorno in cui si metteranno sulla cattiva strada. Ma sappiamo che è una selezione inevitabile. Se per ora ce la pigliamo prevalentemente con qualche anziano, è perchè nei riguardi dei giovani si può ancora sperare e pazientemente aspettare».

Questo è il punto: si può essere artisti a tutte le età come si può non esserlo a tutte le età; dividere il mondo dell'arte secondo l'età degli scrittori è una smaccata corbelleria. In un certo senso sì è artisti costituzionalmente o non si è: l'età, in quanto accrescimento di esperienza e di sensibilità può giocare sulla maggiore o minore maturazione; ma artisti — le antiche credenze e la biologia moderna lo confermano — si nasce. *Poeta nascitur*. E, a questo pare, non c'è niente da fare: la natura ha segnato a ciascuno i limiti possibilità e compiti: di più è impossibile ottenere.

Ritorniamo dunque all'ordine naturale delle cose: gli scrittori facciano quello che sanno e quello che possono, la critica — è la sola che ha diritto, se la sa tenere, di aver cattedra — giudichi illumini indirizzi, il pubblico approvi e disapprovi. Questa è la legge del teatro. Le polemiche che accompagnano le crisi (non c'è crisi, dicono quelli che guadagnano; ed è logico e umano che lo dicano) hanno appunto lo scopo di far ricoprire di volta in volta, di generazione in generazione, questa vecchissima verità: il teatro è fatto di poeti e di artigiani, vive degli uni e degli altri. Come si farebbe a distinguere i poeti se non ci fossero gli artigiani? come si farebbe a riconoscere Pirandello se tutti fossero Pirandello e non ci fossero i Niccodemi? Che poi i Niccodemi pretendano di essere riconosciuti per Pirandello è una esigenza un tantinello incomprensibile che non sta nè in cielo nè in terra. Ma questa è un'altra questione, sulla quale non è il caso di ritornare oggi. L'interessante è lavorare tutti nel campo concesso. La selezione avviene naturalmente, e non c'è barba d'intrigo, di propaganda, di sopraffazione che la possa fare diversa di quella che è, e che dev'essere. Ogni tentativo per falsarla si è sempre rivelato inutile e dannoso. Tanto più oggi che siamo a una svolta, e il teatro, dovendo parlare a pubblici sempre più vasti, si avvia fatalmente verso mète più alte.

***

Il lavoro degli storici intorno al teatro è sempre virtuoso. Sotto gli auspici della Regia Accademia d'Arte drammatica verrà pubblicata una collana comprendente le maggiori opere teatrali italiane e straniere. Cipriano Giachetti, critico della «Nazione», prepara un libro del titolo: «Il teatro è morto, viva il teatro». L'editore Tumminelli annuncia due interessanti volumi: «I ricordi di teatro» di Tommaso Salvini, ormai introvabili, e «La mia vita nell'arte» del celebre regista russo Stanislawski. Mario Apollonio ha pubblicato, presso l'editore Mucchi di Modena, una monografia critica su Shakespeare. Dello stesso Apollonio si annuncia imminente il terzo volume della «Storia del teatro italiano». La casa editrice Bemporad annuncia un «corpus» di tutti gli scritti di Wolfango Goethe. L'edizione comprende quattro grossi volumi, e la traduzione delle varie opere è stata affidata a noti competenti.

***

La Compagnia del Teatro delle Arti, che ha chiuso il ciclo delle sue recite a Roma e in giro per alcuni teatri dell'

— Ieri vostro figlio ha dato 20 anni a vostro maggio 20.
— Totale: 20 e 20, 40, il conto torna!"

— Guardate come vi rassomiglia: è già salvo.

— Giovanotto, avete le mani sporche!
— Per forza, signora. Nessun ufficio oggi si è ancora fatto la tintal

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 91

Sotto l'influenza di Mosca

Le idee bolsceviche si diffondono in Inghilterra

Berna, 15 aprile.

(S.) Il nuovo bilancio britannico ha dimostrato che la Gran Bretagna ha ormai sottoposto le sue finanze al massimo sforzo, e che gli oneri fiscali hanno raggiunto il grado di saturazione.

Basti dire che l'imposta sul reddito per gli introiti medi è di 10 scellini per ogni lira sterlina, ossia del 50 per cento, mentre per gli introiti più alti è del 97,5%.

Non si potrebbero dare altri giri di vite sebbene non si escluda che si sia disposti a chiedere qualche cosa di più alle classi basse.

L'imposta sugli scambi che colpisce gli articoli di seta, le pellicce, i gioielli, gli articoli di profumeria, i dischi grammofonici, ecc., è stata aumentata del 50 per cento, e ha raggiunto così il 100 per cento.

Si dice che questa tassa può essere sopportata, perchè colpisce le classi più facoltose, ma d'altra parte si osserva che quella sullo smercio del tabacco e della birra, che è stata pure fortemente aumentata, colpisce anche i meno abbienti.

Comunque la Camera dei Comuni ha dimostrato un profondo disinteresse dell'argomento, perchè alla seduta in cui è stato presentato il bilancio non assisteva nemmeno il 40 per cento dei deputati.

Si trattava delle imposte più gravose che siano state mai applicate, e del bilancio più grosso che sia stato presentato in Inghilterra. Ma la Camera era la più vuota che da vent'anni a questa parte si sia avuta per la discussione di un bilancio.

I partiti rappresentati al Parlamento hanno dato così un'altra prova della loro apatia, non ultima ragione questa della loro perdita di prestigio. Sembra che il popolo si vada accorgendo che i partiti non adempiono più alla loro funzione.

Anche le riforme sociali pomposamente annunciate dalla presentazione del piano Beveridge sono state messe a dormire col beneplacito dei laburisti; lo spirito conservatore e reazionario domina indisturbato nel Parlamento e nel governo, anche mercè la tregua politica. Si capisce che le masse dovranno staccarsi dal laburismo che si limita a manifestazioni puramente verbali.

Dal principio della guerra il partito laburista ha infatti perduto quasi la metà dei suoi membri, e ora assiste passivamente allo sviluppi si di un nuovo movimento, quello del *Commonwealth*, che ha vinto nelle elezioni di Eddisbury, e che, avendo un programma socialisteggiante, lavora a detrimento dei laburisti così come i comunisti, la cui influenza va sempre crescendo.

Il capo del *Commonwealth* è Sir Richard Acland, che appartiene a famiglia nobile e facoltosa, e, quanto si dice, ha regalato alla Nazione tutto la sua grossa proprietà fondiaria.

Il sorgere del nuovo partito viene considerato dagli osservatori neutrali a Londra come un nuovo sintomo del diffondersi delle idee socialiste anche negli strati sociali che finora erano la colonna dell'ordine esistente. Si afferma che la classe media britannica si sia in gran parte orientata verso sinistra e che la gioventù, anche quella borghese, subisca la influenza non soltanto della Russia, ma anche di una specie di spirito frondista che considera incompatibile con la guerra il sussistere dei vecchi privilegi sociali ed economici.

Il rifiuto del governo di applicare le riforme del piano Beveridge ha dato grande impulso a questo movimento. Si nota inoltre che fra gli elementi tecnici e fra gli impiegati delle industrie, al posto di passare borghese che li rendeva docili strumenti del capitalismo va subentrando un risentimento contro il costante predominio degli interessi finanziari nella vita pubblica.

Molti sintomi di questo processo si notano specialmente nell'industria aeronautica, ove inoltre la propaganda comunistaggiante di Sir Stafford Crippa va facendo breccia.

Nel complesso, secondo le impressioni che giungono da Londra, si va delineando nel popolo inglese una reazione i cui futuri sviluppi potrebbero anche riservare qualche sorpresa alla plutocrazia britannica.

Il Führer e il Maresciallo Antonescu al Quartier Generale germanico. (Telefoto Hoffmann).

Nave da guerra inglese esplosa presso le coste sicule

Tangeri, 15 aprile.

Si apprende da La Valletta che una nave britannica da guerra è esplosa in seguito ad un attacco nemico al largo dell'isola di Lavezzo (arcipelago delle Egadi).

Da Madrid si annuncia che una petroliera britannica di 10 mila tonnellate si è arenata a due chilometri dalla costa di Rinconcillo. Questa nave, che aveva gettato l'ancora nella baia di Gibilterra, aveva rotto gli ormeggi a causa della tempesta. Diversi rimorchiatori britannici tentano di rimettere la petroliera in condizioni di poter riprendere il mare, ma il carico ha infatti dovuto essere buttato in acqua.

Spioni norvegesi condannati

Stoccolma, 15 aprile.

Il Tribunale di Bergen ha condannato quattro cittadini norvegesi, colpevoli di spionaggio e di tradimento, a pene da 4 a 8 anni di lavori forzati.

Polverelli illustra alla Camera il bilancio della Cultura Popolare

"La nostra Nazione ha dato anche in questa guerra una Legione di Eroi che onorano l'Italia, ma che onorerebbero ogni grande Potenza,,

Roma, 15 aprile.

La Commissione legislativa del bilancio della Cultura Popolare, ha esaminato, sotto la presidenza del Presidente della Camera, il bilancio del Ministero della Cultura Popolare. Erano presenti i Ministri della Cultura Popolare, Polverelli, e dell'Educazione Nazionale, Biggini, e i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Rossi, alla Cultura Popolare, Rinaldi, all'Educazione Nazionale, Ricpoli, alle Finanze, Pellegrini Gian Pietro, e alle Corporazioni, Cianetti.

Nella discussione del bilancio della Cultura Popolare sono intervenuti i cons. naz. Bragaglia, che si è occupato del teatro italiano, D'Arcoma e Guglielmi, che hanno sostenuto la necessità di potenziare la propaganda, Bonucci, che ha chiesto la creazione di nuove orchestre stabili, Bonelli, che si è occupato dei problemi del teatro e del cinema, Santamaria, che si è soffermato sul servizio dei corrispondenti di guerra e che ha esaltato l'abnegazione dei giornalisti e delle maestranze che continuano il loro lavoro pur sotto i bombardamenti aerei.

Il Ministro Polverelli, dopo aver ampiamente illustrato l'assistenza culturale alle Forze Armate, ha rivolto un cameratesco saluto ai corrispondenti di guerra, che dividono con le truppe i disagi e i rischi.

Statuto per la stampa fascista

Ha quindi annunciato il prossimo Statuto della stampa fascista, documento legislativo nel quale saranno definiti i compiti e le responsabilità della stampa, ed ha segnalato l'opera svolta dal giornalismo per la propaganda fra le masse. Gli autori italiani vivono nel clima fascista e si dimostrano consapevoli delle loro personalità etica e politica. Anche l'editoria è all'altezza del suo compito.

Notevole è poi l'opera svolta dal Ministero per la bonifica della letteratura giovanile. I servizi di stampa esteri si sono sviluppati e completati, adeguandosi alle esigenze dell'ora. Le nostre rappresentanze all'estero sono state poste in grado di svolgere un'efficace azione di propaganda e di informazione.

Anche la propaganda radiofonica è stata sviluppata. Nelle 24 ore vengono effettuate trasmissioni per complessive 31 ore e 54 minuti, in 31 lingue diverse. La Direzione Generale per gli scambi culturali provvede alla propaganda per mezzo di pubblicazioni, fotografie, film e attraverso la partecipazione a mostre straniere. In questo campo è anche da segnalare l'importanza delle manifestazioni all'estero inerenti alla moda italiana.

Venendo ai problemi del teatro, il Ministro si è augurato che la produzione dei nostri autori sia intensificata. Ha poi passato in rassegna i provvedimenti emanati per l'esercizio dei teatri, soffermandosi sulle manifestazioni del sabato teatrale, sull'attività degli Enti lirici e sugli spettacoli per le Forze Armate.

Quanto alla cinematografia, il Ministro ne ha posto in rilievo la grande importanza anche ai fini della propaganda.

Lasciando al giornale «Luce» il compito della documentazione per la stagione prossima è previsto la produzione di un certo numero di pellicole a lungo metraggio, direttamente ispirate alle vicende della guerra. Intensa è stata l'azione svolta dallo Stato per il miglioramento del livello artistico della produzione nazionale, pur tra le difficoltà dovute all'urgenza di un rapido incremento quantitativo, alla necessità di conciliare le esigenze estetiche con quelle industriali e tecniche, alla scelta dei soggetti.

La situazione segna ora un notevole miglioramento sia per la continua immissione di nuovi elementi, sia per l'apporto dei nuovi mezzi tecnici che hanno conseguito particolari successi nel campo dell'autarchia. L'attività dell'Istituto Nazionale «Luce» ha segnato un ulteriore sviluppo anche nella diffusione della sua produzione all'estero. I soli reparti di guerra hanno ripreso avvenimenti per 102 mila metri di negativo.

Nei riguardi della Direzione Generale del turismo il Ministro ha posto in luce l'azione svolta per i turni di riposo di ufficiali della Aeronautica, di sottufficiali e di avieri, per gli alloggi del personale militare germanico in Italia, per la disciplina degli sfollati, per l'assistenza e vigilanza dell'attrezzatura ricettiva.

14 giornalisti caduti

Circa il settore razziale sono stati costituiti cinque Centri per lo studio del problema ebraico a Firenze, Ancona, Trieste, Milano e Genova.

Il Ministro ha così concluso:

«Al termine di questa esposizione desidero rendere onore ai dipendenti del Ministero della Cultura Popolare e degli Enti da esso controllati, che hanno dato il loro tributo di eroismo e di sangue alla Patria. Recentemente una rivista straniera, in un articolo ispirato a vecchi luoghi comuni, pretendeva asserire che la generazione di Mussolini non si era dimostrata dissimile degli italiani dei vecchi tempi e vendicatori di sfruttatori di organizzi e vendicatori di sfruttatori.

«Questi vecchi luoghi comuni, che di tempo in tempo riaffiorano, derivano dai secoli in cui l'Italia, dalla caduta della Repubblica di Firenze al sorgere di Napoleone e agli albori del Risorgimento, aveva piegato la fronte dinanzi allo straniero. Ma la nuova Italia, e particolarmente la generazione di ferro mussoliniana, ha preso il diritto di respingere sdegnosamente tali definizioni.

«La nostra Nazione ha dato, anche in questa guerra, una legione di Eroi che onorano l'Italia, ma onorerebbero ogni Grande Potenza. I nostri generali sono morti fra i combattenti. I nostri colonnelli vanno all'assalto alla testa dei loro Reggimenti. I nostri ufficiali sanno morire sulla mitragliatrice, quando i serventi dell'arma sono caduti. E i nostri fanti si battono lealmente, come la stessa propaganda nemica, dopo tante denigrazioni, ha dovuto riconoscere.

«Il giornalismo italiano ha avuto in questa guerra 14 caduti, quattro dispersi, un decorato di medaglia d'oro, quattro decorati di medaglia d'argento, quindici decorati di medaglia di bronzo, trentuno decorati di croce di guerra al Valor militare, un encomio solenne.

«Il Ministero della C. P. ha avuto un caduto in combattimento, quattro feriti, quattro decorati di medaglia d'argento, quattro decorati di medaglia di bronzo, tredici decorati di croce di guerra al Valor militare. Ma il mio è il voto augurio va anche a quei funzionari e giornalisti che, assicurano la continuità dei servizi nella città bombardate. Se il nemico si illudeva di poter deprimere il nostro morale, l'atteggiamento di questi italiani sta a dimostrare che il calcolo era errato».

Le fine del discorso del Ministro è stata salutata da vivissimi, prolungati applausi. Il bilancio è stato quindi approvato.

Il Duce riceve il sen. Mosconi

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Mosconi interessandosi vivamente all'andamento degli istituti che questi presiede, la cui attività centrale nella imposte, l'Opera nazionale di assistenza agli orfani di guerra anormali psichici, nonchè la Banca Nazionale d'Albania.

Il Duce si è molto compiaciuto dell'opera svolta dal predetto Ministro Mosconi e dei suoi collaboratori, dei quali era presente il prof. Gombine, vice-presidente amministratore delegato della Banca suddetta.

Disposizioni del Duce per la Giornata nizzarda

Il Duce ha ricevuto il generale Ezio Garibaldi, comandante i Gruppi di azione nizzarda, al quale ha impartito disposizioni per la celebrazione della *Giornata di propaganda nizzarda*, che avrà luogo come per gli anni passati, d'accordo con il P.N.F., il 20 aprile corrente.

Una relazione al Duce sull'attività dell'Istituto Infortuni

403 mila infortuni risarciti con un'erogazione di oltre 321 milioni di lire - Assistenza sanitaria e rieducazione degli invalidi - Offerta di due milioni per i sinistrati

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. dott. Orfeo Bellani, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.F.A.I.L.) il quale Gli ha fatto la seguente relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno solare 1942:

«Le risultanze contabili del 68.o esercizio chiuso al 31 dicembre 1942-XXI — nel terzo anno di guerra — dimostrano il movimento ascensionale dell'Istituto dopo la radicale riforma della legge infortuni industriali voluta da Voi, Duce, e attuata dal 1.o aprile 1937-XV.

Va infatti rilevato che:

Le diverse riserve raggiungono già i tre miliardi di lire, mentre nel 1937 erano di 243 milioni. I premi annui a carico dei datori di lavoro si aggirano sui 900 milioni in confronto ai 411 milioni del 1937. Infine il numero degli infortuni risarciti supera i 403 mila in confronto ai 416 mila del 1937.

Pei detti infortuni le indennità, nei soli casi di inabilità temporanea, nell'esercizio 1942 hanno superato i 156 milioni di lire. Le quote annuali di rendite (pensioni) pagate agli invalidi sul lavoro e agli orfani e vedove dei caduti sul lavoro, raggiungono nel 1942 ben 146 milioni.

Complessivamente in quest'ultimo esercizio sono state erogate direttamente dall'I.N.F.A.I.L. agli infortunati, alle famiglie e superstiti, lire 321 milioni 249 mila 590. L'assistenza sanitaria ha richiesto per la gestione dell'I.N.F.A.I.L. e sezioni speciali una spesa di lire 77 milioni 845 mila.

Le «riserve matematiche» a garanzia del pagamento delle rendite future sono state nel 1942 aumentate di 508 milioni.

I miglioramenti agli infortunati

Le prestazioni agli invalidi del lavoro e ai superstiti, per la Vostra deliberazione, Duce, del 18 gennaio 1942, sono aumentate in media del 45 per cento con decorrenza dal 1.o gennaio dello scorso anno. Eseguite tutte le laboriose operazioni amministrative di revisione e rivalutazione per oltre centomila rendite individuali già costituite nel quinquennio 1937-41, s'è calcolato che le riserve occorrenti per garantire l'aumento complessivo di quasi quarantacinque milioni annui comportavano un totale di circa milioni 500. L'onere di tali sensibili miglioramenti è stato in gran parte fronteggiato con le riserve già accantonate negli anni precedenti.

L'aumento delle pensioni è stato più sensibile nelle zone meno favorite da alti salari, come, ad esempio, la Sicilia. Basti ricordare che per la speciale gestione delle solfare l'aumento medio è risultato del 150 per cento, e poichè le nuove riserve di questa particolare gestione sono risultate deficitarie, è intervenuto subito quel provvido principio di solidarietà mutualistica, possibile all'Istituto unico che ha consentito la integrazione con le altre riserve generali.

I dati suesposti sul rilevante movimento degli indennizzi dimostrano chiaramente: 1) che il Regime ha saputo coeferire fin tempo un'impostazione veramente sociale alla provvidenza infortunistica; 2) che l'entità delle prestazioni nell'ordinamento fascista ha attinto configurazioni e misure di una portata economica veramente mirabile per un Paese di limitate risorse come è il nostro.

Quando si vede che nella plutocratica Inghilterra degli alti salari e del superiore «standard of life» fa appena in tempo ad apparire un piano Beveridge per la «sicurezza sociale» che la classe dirigente ministeriale e parlamentare ligia ai tradizionalismo conservatore subito si adopera a farlo naufragare, non ha più bisogno di dimostrazione o di commento la Vostra affermazione, Duce, che nel campo delle provvidenze sociali l'Italia è all'avanguardia di tutti gli Stati. E pensare che i tentativi inglesi di assicurazioni sociali su vasta scala non sarebbero poi che «pedisseque imitazioni mussoliniane» come gli stessi scrittori inglesi apertamente hanno rimproverato al professore di Oxford.

L'assicurazione agricola

Primeggia fra i nuovi compiti dell'istituto l'estensione al settore agricolo della legislazione fascista sugli infortuni. Alla fusione nell'*Infail* delle Casse mutue infortuni agricoli, che con decreto di imminente pubblicazione avverrà entro il 20 giugno p. v., farà seguito indubbiamente a breve distanza di tempo la trasformazione della vecchia legge assicurativa in agricoltura. Con l'ampliamento dell'azione protettiva agli agricoli ci si è avviati decisamente all'estensione in forma unitaria dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori esposti a un rischio d'infortunio.

Strettamente connesso allo sviluppo dell'attività dell'Istituto è l'ampliamento della sua attrezzatura sanitaria in conformità della direttiva già da Voi stabilita in occasione dei ricordati miglioramenti del gennaio dello scorso anno. In proposito la già notevole organizzazione dell'*Infail* (ripeto che solo per il 1942 sono stati spesi oltre 77 milioni per l'assistenza sanitaria) supererà le difficoltà del tempo di guerra e destinata ad assumere una maggiore espansione di indirizzi e di allestimenti, sia dal lato quantitativo che qualitativo. Oltre a fronteggiare le accresciute necessità dell'assistenza sanitaria agli infortunati specie con la sopravveniente gestione assicurativa agricola, si dovrà attuare il più opportuno coordinamento con l'attività assistenziale sanitaria per le malattie già privata delle competenti istituzioni.

L'Ente assistenza orfani

Questi Comitati, che sono in pari tempo investiti anche della funzione assistenziale dell'Ente Assistenza Orfani Lavoratori Infortunati, (E.A.O.L.I.), funzioneranno come organi di raccolta e di esame delle domande e delle proposte di assistenza presentate dagli invalidi al lavoro e familiari, direttamente o per il tramite delle varie organizzazioni, e porteranno quindi gli esponenti dell'attività sindacale e sociale del Regime a partecipare sempre più direttamente all'attuazione pratica dell'assistenza secondo i principi fascisti della collaborazione e della solidarietà nazionale.

L'*Infail* nel 1940 VI propose l'istituzione di una sua speciale branca per l'assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro. Poichè non era stata ancora decisa l'unificazione nell'*Infail* degli Enti mutui infortuni agricoli, parve opportuno stabilire un ordinamento autonomo a questa nuova realizzazione di doverosa assistenza sociale. Sorse così l'Ente di assistenza orfani lavoratori morti per infortuni sul lavoro (E.A.O.L.I.) istituito con legge 27 giugno 1941, il quale però usufruisce, sia al centro che alla periferia, dell'attrezzatura amministrativa e burocratica dell'*Infail* con evidente risparmio di spese generali. Il suo bilancio è ormai finanziato quasi completamente dall'Istituto Nazionale Infortuni. L'attività svolta dall'Ente in questo primo periodo di suo funzionamento è veramente notevole ed è imperniata sulle basi di quanto si opera per gli orfani di guerra. Particolarmente desidero segnalare i 400 orfani dei marittimi amorevolmente ospitati e curati in un Istituto Collegio ad Aquila.

In base agli speciali accordi intervenuti nel 1939 e nel 1941 fra il Ministero del Lavoro del Reich germanico e il nostro Ministero delle Corporazioni l'*Infail* provvede all'assistenza dei lavoratori italiani rimpatriandi per infortunio dalla Germania, prelevando ad essi per conto degli Istituti assicuratori tedeschi le cure mediche e chirurgiche e corrispondendo le indennità della legge assicurativa germanica. Alla fine dello scorso anno 1942 l'Istituto ha assistito circa 1.000 di detti infortunati, collaborando così alla migliore realizzazione delle intese dell'Asse anche nel campo sociale.

Fino dall'entrata in guerra dell'Italia l'Istituto dispose presso tutte le sue sedi metropolitane e d'oltremare per l'estensione delle provvidenze comportate dalla normale assicurazione anche ai casi di infortunio verificatisi in conseguenza diretta o indiretta di azioni belliche.

La situazione complessiva di tali infortuni di guerra al 31 dicembre 1942 è rappresentata da 3.128 denunzie di sinistri dei quali 414 mortali. L'assicurazione del «rischio di guerra» è stata compresa «automaticamente» cioè senza speciali sopraprremi come nelle altre forme di assicurazioni private. Questa facilitazione è stata possibile perchè l'*Infail* non ha scopo di lucro e quindi, nei limiti delle disponibilità di bilancio, è sempre pronto ad estendere la tutela assicurativa o assistenziale secondo le precise direttive del Governo.

Attività finanziaria e sociale

Grazie alla riforma fascista della provvidenza infortunistica che, trasformando il regime delle indennità da capitale in rendita, comporta accumulazione di fondi, l'*Infail*, oltre a garantire ormai su basi incrollabili le prestazioni di legge agli assicurati, può provvedere in misura sempre più ampia e attrezzata alla vita finanziaria del Paese con il più largo investimento a favore delle opere pubbliche del Regime e dell'Istituto per le case popolari ed operaie.

Il Presidente dell'*Infail* ha quindi consegnato al Duce la somma di lire 2 milioni vinti con i Buoni del Tesoro, che il Duce ha così ripartito: per coloro ai sinistrati di Cagliari, Trapani, Messina lire 250 mila per ogni città; lire 500 mila ai sinistrati di Palermo e 500 mila a quelli di Napoli; lire 250 mila per gli orfani dei Legionari Camicie Nere.

Il Duce ha elogiato il camerata dott. Bellani per l'attività da lui svolta.

Fiere parole di un contadino alla notizia della morte del figlio

Roma, 15 aprile.

Meritano di essere segnalate le parole pronunciate dal contadino Antonio Pazzaglì, abitante in località la Storta, il quale si commandante la locale stazione dei carabinieri che gli recava la notizia della gloriosa morte in combattimento del figlio Costante, classe 1922, rispondeva testualmente: «*Più della morte di mio figlio mi dispiace che sia potuto stare in trincea solo tre giorni e che per tale motivo non può aver dato alla Patria un aiuto come avrei voluto io.*

Conferenza Sartirana agli industriali biellesi

Biella, 15 aprile.

Sul tema «Lo sforzo industriale italiano nella guerra, mezzi del nemico, perchè non è possibile nessuna pace di compromesso», l'ing. Ugo Sartirana ha tenuto ieri una conferenza ai rappresentanti dell'industria biellese. L'esposizione tecnica e politica, è stata molto applaudita.

Divieto di vendita della birra

La produzione riservata alle Forze Armate

Roma, 15 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. - E' vietata la vendita della birra sia di produzione nazionale che di importazione alla popolazione civile.

Art. 2. - Le ditte produttrici e importatrici di birra, invocio cedere il prodotto esclusivamente alle amministrazioni militari e agli spacci militari per i bisogni delle Forze armate. Sono esclusi, per la parte che non ha ancora esecuzione o spedizione della merce, i contratti di alienazione stipulati sulla merce stessa sotto qualsiasi titolo dalle ditte produttrici o importatrici di birra, salvo che si tratti di contratti stipulati con le amministrazioni militari o con spacci militari.

Art. 3. - La vendita alla popolazione civile da parte dei commercianti, grossisti e dettaglianti delle scorte di prodotti da questi posseduti, è consentita fino al 30 aprile 1943-XXI.

Ventisei denunce e tre arresti per gravi infrazioni annonarie

Fossano, 15 aprile.

I carabinieri in servizio annonario hanno sequestrato notevoli quantità di farina di frumento, granone, olio, lardo, burro, uova, formaggio, polli, conigli, fagiani, carne suina e bovina di illecita provenienza. Sono stati arrestati e denunciati per sottrazione al normale consumo di generi razionati e contingentati: Colomba Loreto, Elge Malagutti, Giuseppina Fantini, Aurelio Cacciamani, Luigi Gioria, Dina Sdroffa, Santa Contrucci, Paolo Mosele, Elzia Pozzini, Amilcare Citi, Pierina Riva, Maria Bianchi, Maria Soresio, Natalina Berardo, Anna Revera, Emanuela Boristene, Giovanna Bruno, Giuseppina Ossenda, Maria Fegan, Stefanina Curatti, Maria Cremonti, Savera Capellutto, Angela Isetta, Luigina Dagnino, Norina Bottoni, Maria Sorisio.

Sono stati arrestati e denunciati per sottrazione di grano al normale consumo e mancato conferimento all'ammasso gli agricoltori: Giovanni Battista Salinitio di 39 anni, da Loreto; Luigi Ravera di 38 anni da Fossano.

Per macellazione clandestina di un vitello e di un suino è stato arrestato e denunciato Tommaso Mina di 38 anni, residente in frazione Murasso.

Due persone arrestate per macellazione clandestina

Alessandria, 15 aprile.

L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tale Attilio Allegri, da Isola del Cantone, presso cui sono stati trovati quattro bovini destinati alla macellazione clandestina che da tempo si riteneva avvenisse ai confini della nostra provincia con quella di Genova. E' pure stato tratto in arresto il proprietario delle quattro bestie, Luigi Crosta, da Casella, ed entrambi denunciati all'autorità.

CRONACA

Voleva ripulire il pagliericcio dà fuoco alla casa

Un sistema spiccio per ripulire il pagliericcio del suo letto l'aveva trovato ieri il sellaio Mario Barberis fu Giuseppe, di anni 35, abitante in via Calandra 17. Dopo aver tolto le coperte egli sparpagliò la bambace e poscia vi appiccava il fuoco. Ma colto da spavento lanciava aiuto. Alcuni vicini avvisavano telefonicamente i vigili che, accorsi sul posto, in poco più di mezz'ora spegnevano il fuoco che aveva ormai distrutto tutte le suppellettili non danno di circa 2000 lire. Il Barberis, ricoverato provvisoriamente, si recava al vicino S. Giovanni ove veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Duecentomila lire di danni nell'incendio di una cascina

Per cause imprecisate, un violentissimo incendio è scoppiato ieri nella cascina dei fratelli Croce in Bondissone ed in breve le fiamme hanno tutto avvolto, causando un danno preventivato sulle 200 mila lire. Sul posto, oltre ai vigili locali, sono accorsi della nostra città due distaccamenti che in tre ore di lavoro hanno domato l'incendio ed eliminato ogni ulteriore pericolo.

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *La Gorgona*, di G. Brignone.

La benedizione Cena della beffe aveva in sè indubbiamente un «soggetto» una trama scevrata ai evidente, interessata di azioni e reazioni talvolta elementari ma sempre non se è così prodiga. Il «soggetto», qui, bisognava cercarselo e, forse, completarselo, per giustificarlo nei suoi trapassi e nei suoi sviluppi: e dare a questi un'evidenza e un andamento, se non un ritmo, almeno un po' cinematografici. Invece, ignare con qualche eccezione di cornice scenica, tutto è detto, instancabilmente, fioritamente, precisamente detto, e l'artificio, quando c'è, se viene ancora sottolineato, anche perchè la regia di niente altro si impensierisce se non della battuta per la battuta istrana attenzione, dal momento che ingorga parte degli attori sarà poi deputata). Gli attori rispondono con frasi e gestacci stentati l'attenersi dei loro primi e primissimi piani; da Mariella Lotti a Rossano Brazzi, da Camillo Pilotto a Lauro Gazzolo.

m. p.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,9 - 283,3 - 298,8 - 318,8 - 340,2). - Ore 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,35: Orchestra - 14,10 (circa): Musiche per orchestra - 14,50-15: Conversazione teatrale - 17,25: Musiche da camera - 21,5: Concerto sinfonico - 22,20: Complesso orchestrale e corale - 23 (circa): 23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 271,8 - 289,7). - Ore 13,10: Banda del Comando Milizia Contraerea - 21,5: Musiche brillanti - 21,40: - Terzetto: variazioni sul tema «In barca» di Varaldo, Anton e Manazzi - 22,36 (circa): Musiche di F. Chopin - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Luftwaffe in azione

Fabbrica di cuscinetti a sfere devastata in Inghilterra

Berlino, 15 aprile.

Durante l'attacco effettuato da aerei da combattimento tedeschi contro la città di Chelmsford, situata nella parte settentrionale dell'estuario del Tamigi, è stata particolarmente ed efficacemente bombardata una fabbrica di cuscinetti a sfere, nella quale sono state osservate gravi esplosioni e numerosi vasti incendi. In questa fabbrica, che è considerata una delle più importanti del genere di tutta l'Inghilterra, vi lavoravano oltre 10 mila operai.

Secondo l'opinione espressa in ambienti competenti tedeschi, i danni causati dai bombardieri tedeschi renderanno inevitabile la sospensione, per qualche tempo, della produzione in questione, così necessaria ai motori d'aeroplano. L'attacco tedesco, iniziatosi verso la mezzanotte, è durato a lungo, ed è stato compiuto con buona visibilità, ciò che ha permesso di individuare gli obiettivi assegnati agli aviatori.

Bruges bombardata dagli anglo-americani

Bruxelles, 15 aprile.

La popolazione civile di Bruges è stata nel pomeriggio di ieri obiettivo di un attacco aereo anglo-americano. Fra le 16 e le 17 la città è stata attaccata da un forte gruppo di apparecchi da bombardamento che hanno sganciato bombe sui quartieri d'abitazione. Sono stati segnalati finora quattro morti.

Un «Wellington» precipitato in fiamme in territorio svizzero

Berna, 15 aprile.

Un apparecchio britannico del tipo *Wellington* è precipitato in fiamme presso Baden, cantone di Argovia, poco dopo la mezzanotte. L'equipaggio di cinque uomini si è salvato col paracadute ed è stato internato dalle autorità militari svizzere. Si tratta di un bombardiere che aveva preso parte all'incursione sulla Germania sud-occidentale.

Nel Marocco francese

Violenti conflitti tra nordamericani e mussulmani

Tangeri, 15 aprile.

E' qui giunta notizia di un grave incidente avvenuto a Oujda nel Marocco francese tra i soldati nordamericani e popolazione mussulmana.

L'altro giorno un gruppo di soldati statunitensi, dopo avere malmenato il proprietario ed il personale, ha fatto irruzione in uno stabilimento di bagni pubblici riservati esclusivamente alle donne.

Parecchi marocchini, che si trovavano a passare per la località, nella quale si trova lo stabilimento, sono intervenuti, ed una mischia violenta si è accesa fra essi ed i soldati della repubblica stellata.

I feriti ed i contusi sono numerosi tanto da una parte quanto dall'altra. Il fatto ha avuto uno strascico, perchè sono avvenute delle clamorose manifestazioni contro i nordamericani, e le autorità marocchine hanno formulato un'energica protesta presso le autorità di occupazione.

Gli sforzi della Svezia per preservare la neutralità

Il Governo di Stoccolma vigila e si arma, mentre il centro di gravità della guerra si sposta dal Golfo di Finlandia al Baltico

Stoccolma, 15 aprile.

A distanza di quasi quattro anni dall'inizio della guerra, la Svezia si trova sempre fuori del conflitto, nel quale direttamente o indirettamente sono coinvolti tutti i suoi vicini, ma deve lottare contro le stesse difficoltà con le quali hanno a che fare gli Stati belligeranti e i Paesi occupati.

Le spese militari, ad esempio, sono ingentissime: per creare dal nulla, o quasi, una difesa militare che oggi ha raggiunto un non trascurabile grado di efficienza, e il cui potenziale viene continuamente migliorato, sono stati spesi oltre cinque miliardi di corone svedesi equivalenti a 25 miliardi di lire italiane, il che è una somma enorme per un paese che conta poco più di 6 milioni di abitanti.

E' doveroso però aggiungere che la guerra mondiale è riuscita a creare nel paese una solidità interna e una unione nazionale senza precedenti nella storia svedese.

Decisa a difendere con tutti i mezzi la sua neutralità, la Svezia intrattiene relazioni amichevoli con tutte le potenze appartenenti ai due campi avversari. Ma la sua configurazione, quasi insulare, e non godendo dello statuto internazionale e della felice posizione geografica della Svizzera, l'hanno portata forse più vicina di qualsiasi altro paese neutrale alle dure realtà della guerra, soprattutto dopo l'aggressione russa alla Finlandia, che ha fatto del valoroso popolo finlandese l'alleato militare della Germania.

La Svezia si trova così situata fra due paesi amici, la Norvegia e la Finlandia, di cui ciascuno costituisce un fronte contro gli alleati, la Finlandia tenendo impegnate le forze russe al nord, mentre le coste norvegesi proteggono la Finlandia da un attacco alle spalle.

Questa posizione costituisce l'interesse strategico della Svezia. Così il governo svedese ha consentito il transito di una divisione tedesca diretta al fronte di Murmansk, il trasporto sul territorio svedese di materiale bellico destinato alle truppe germaniche dislocate in Finlandia; anche i soldati tedeschi, che si recano in congedo, a condizione di viaggiare senza armi e in treni speciali, hanno il permesso di attraversare la Svezia.

Per ristabilire l'equilibrio la Russia giudica opportuno mandare a fondo parecchi bastimenti da commercio svedesi naviganti nel Baltico. Le perdite della marina svedese sono estremamente gravi. A tutt'oggi, causa gli avvenimenti guerreschi sui mari, ben 180 bastimenti sono stati affondati e 1134 marinai sono periti.

Ma grazie alla politica ferma del governo e all'azione saggia e moderatrice e il finissimo intuito politico di re Gustavo, che fa di lui il miglior consigliere dei suoi consiglieri, la Svezia ha potuto mantenere la sua indipendenza.

Governo, Camere e popolo sono unanimi nel seguire la linea di condotta tracciata nel recente discorso del Trono, nel quale il Sovrano, che il 16 giugno compirà 85 anni, ha fermamente espresso la volontà nazionale di rispettare gli impegni presi e in caso di necessità difendere la sua indipendenza a non importa qualsiasi prezzo.

Occorre riconoscere che le parole reali sono state molto opportune, perchè la Svezia, dopo l'offensiva invernale russa, che importò qualche vantaggio per i sovietici, si è trovata e si trova tuttora più vicina alla guerra di quello che non lo sia mai stato dal settembre 1939.

E' infatti innegabile che, malgrado che la portata strategica dei successi parziali riportati dall'armata rossa a sud del lago Ladoga sia stata grandemente diminuita dal fatto che il comando russo non è riuscito a sfruttare i suoi successi, sia facendo di Pietroburgo una base di attacco contro la Finlandia attraverso l'istmo di Carelia, sia puntando in direzione di sud-est contro Pskov, nodo ferroviario sulla linea di Riga, questi successi, dicevamo, hanno avuto un valore psicologico innegabile per il regime sovietico, valore che sarebbe imprudente sottovalutare.

In certo modo si può dire che, dopo l'offensiva invernale, il centro di gravità della guerra si nord si è spostato dal golfo di Finlandia al mar Baltico. L'interesse che dimostrano gli alleati, e in modo speciale l'Inghilterra, per la parte settentrionale della penisola scandinava, diviene sempre più grande.

Un'avventura nord-americana, benchè condannata al più completo insuccesso, obbligherebbe infatti l'alto comando germanico a cercare di impedire il congiungimento delle truppe di sbarco anglosassoni con gli effettivi russi, che coprono e difendono la linea di Murmansk.

Salta agli occhi di tutti che, in tal caso, il territorio svedese riprenderà tutta la sua importanza strategica. Per ricorrere a una similitudine matematica, la Svezia forma oggi il luogo geometrico delle nubi del temporale o ciclone, che sembra stiasi addensando nell'estremo nord dell'Europa.

Mario Vanni

Deputato bulgaro vittima di un attentato

Sofia, 15 aprile.

Stamane, alle ore 9,15, il deputato Sotir Janeff è caduto vittima di un attentato; egli è stato colpito nella schiena da due colpi di rivoltella, sparati quasi a bruciapelo. Questo assassinio ha prodotto a Sofia una profonda emozione ed una grande indignazione. Si ritiene che sia questo un nuovo attentato terroristico bolscevico.

Lo Janeff era presidente della commissione di politica estera alla Sobranje. La notizia dell'assassinio è stata comunicata dalla Prefettura di Polizia di Sofia nei seguenti termini: «Giovedì il deputato della Sobranje Sotyr Janeff è stato assassinato ed il colpevole di questo delitto è riuscito a salvarsi con la fuga».